QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	[illegible]	20 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12 —	—	—	20 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	90 —	[illegible]	—	21 —	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	20,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 20 Ottobre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 6—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 40 (già 37) — ROMA

Anno XLV. — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 250

Chiarificazione

Non a caso la serena discussione sulla questione romana, con appena residui di superata mentalità, viene, concludendosi l'anno quinto. E' cioè opera della Rivoluzione fascista aver condotto la discussione stessa in coincidenza con la realtà, eliminando equivoci, anguste preoccupazioni, irrigidimenti arteriosclerotici. L'obbedienza all'azione che spetta al Capo del Governo, ci esclude da ipotesi sulla consistenza spaziale e giuridica del territorio pontificio, in cui il Papato riconosca soddisfatte le sue esigenze di sovranità e indipendenza. La favola dello sbocco al mare non può e non deve interessare. Interessa invece fissare qui la raggiunta importanza della semplificazione della questione. Vediamo.

La questione romana non è più una questione di diplomazia internazionale, per la quale il Papato intenda agire verso lo Stato italiano mediante azione di uno o più stati; o, peggio ancora, uno o più stati possano essere indotti a servirsi della richiesta del Papato per agire di loro iniziativa verso lo Stato italiano. Non occorre richiamarsi a precedenti per dimostrare come si siano profilate, nel passato, ipotesi simili, intollerabili dallo Stato italiano, ma anche — questo è da dirsi — dannose allo stesso Papato. Poichè se lo Stato italiano non avrebbe potuto e non potrebbe mai ammettere riduzioni della propria sovranità attraverso trattative o, peggio, garanzie internazionali; il Papato, a sua volta, sarebbe stato diminuito da mediazioni e interventi interessati. Bisogna dire, da italiani e credenti, che la figura del Papato, come potere spirituale universale del cattolicesimo, non può ammettere particolari tutele statali; e che la storia del Papato, col peso di un potere temporale e di uno stato pontificio, non ha certo segnato i massimi di sovranità e di indipendenza tutte le volte che siano stati necessari protezioni diplomatiche, e peggio ancora, interventi armati, come gli ultimi, austriaci o francesi che fossero. Se oggi dunque la dichiarazione dell'*Osservatore* esplicitamente esclude qualsiasi mediazione e garanzia internazionale, e riconosce, da una parte, lo Stato italiano come solo capace di ristabilire condizioni di sovranità, e pone, dall'altra, il Papa come riassunzione di sovranità su tutti i cattolici, senza più legami con stati considerati più o meno primogeniti della Chiesa, bisogna dire che non solo un equivoco paralizzatore è eliminato, ma che una fase storica, secolare si chiude. Cadono pleonastici o assurdi misconoscimenti dello Stato italiano con la sua capitale a Roma; si chiarisce e si innalza la figura del Papato, potere soltanto spirituale, spoglio da pericolose solidarietà temporali e diplomatiche. Questa è sostanza che Arnaldo Mussolini aveva già inteso nel suo primo articolo, e che il senatore Gentile mostra di non voler intendere, anche nella risposta agli articoli de l'*Osservatore*. Insomma dalla protesta pontificia per la visita a Roma del presidente Loubet, capo di una Repubblica anticlericale se pure di una nazione cattolica; alla tranquilla intesa per la visita a Roma di Re Alfonso di Spagna, sovrano cattolico di stato cattolico; la storia aveva fatto troppo significativo, se pur non confessato, cammino, perchè mancasse la chiarificazione, onestamente raggiunta in questa polemica. Lo Stato italiano non si discute nella sua pienezza per agire e riconoscere. Il Papato non soffre più del peso di un campione di stato proprio, che chi sa quali responsabilità avrebbe recate nella vasta crisi politica e sociale, passata e presente; e, liberato di interessate tutele diplomatiche e politiche in un tempo in cui la dottrina e la pratica statale sono spesso anticattoliche anche in paesi cattolici come la Francia, ha acquistato la pienezza del potere esclusivamente religioso e però veramente universale. Bisogna riconoscere che questa, non più contradditoria, duplice visione dello Stato e del Papato, è stata intima e pronta nel Fascismo, italiano e cattolico.

Ma l'equivoco storico tra Stato italiano e Papato s'era complicato e aggravato di un altro equivoco: quello delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Da una parte la pregiudiziale della protesta pontificia pesava a deformare e intorbidare le relazioni normali che, indipendentemente da qualsiasi risoluzione territoriale e giuridica, dovevano e debbono esserci fra lo Stato italiano cattolico e la Chiesa cattolica; dall'altra la reazione alla attribuita ostilità pontificia verso l'unità italiana e la crescente azione demomassonica premevano per allargare il dissidio e creare e mantenere, attraverso questo, con una vera e propria propaganda irreligiosa, anticattolica, condizioni assolutamente negative per qualsiasi normalità di rapporti tra Stato e Chiesa. Certi rituali massonici del 20 Settembre non lasciarono dubbi in proposito. Ebbene anche qui il Fascismo ha chiarito, non per compromesso sottinteso, non per patteggiamento ambiguo, ma per intimo sviluppo, bandendo risolutamente la corruzione massonica, e ristabilendo i caratteri dello Stato italiano, come di Stato religioso cattolico. Sicchè, per questa parte, non soltanto il Papato può e deve tener distinta e isolata la questione romana, senza più confonderla col demomassonismo statale; ma, nella vicenda universale in cui il cattolicesimo deve lottare e difendere condizioni di esistenza verso stati irreligiosi, laici o anticattolici (protestanti), e questo avviene anche in paesi cattolici, il Papato non può non considerare il Fascismo, come una espressione di forza risorgente dello spirito cattolico nell'ordine politico e sociale. Anche qui abbiamo una profonda modificazione storica e morale, per rapida consapevole azione del Fascismo e del suo Capo.

La questione romana, quale possa essere nel modo e nel tempo la sua soluzione, ha però oggi superato residui storici ed equivoci mentali, ingombranti e paralizzanti. La discussione ha potuto raccoglier questo, e non ci par poco. Anzi molto.

R. FORGES DAVANZATI

La politica fra Italia e Vaticano

in un giudizio del "Reichspost„

VIENNA, 19.

In una corrispondenza romana alla «Reichspost» sulla dibattuta questione romana, si dice che 50 anni di politica interna liberale o massonica in Italia non hanno compiuto ciò che il programma di rinnovamento fascista del paese è stato capace di raggiungere dopo cinque anni. La fiducia che è riposta nel solo fatto della discussione del problema da parte del Vaticano, ha giustificato sin dall'anno scorso l'attesa calma dello svolgimento degli eventi. Lo Stato e la Chiesa riusciranno o non riusciranno a trovare una soluzione definitiva, ma il fatto in sè e per sè che si sono gettati dei ponti per una intesa con l'altra sponda del Tevere, è un innegabile successo dell'on. Mussolini. L'impressione della manifestazione nella Curia di Roma è stata profonda. La stampa ha tenuto un atteggiamento riservato come si conviene alla serietà della situazione.

Il giornale conclude che non si cade in errore affermando che i rapporti del Quirinale col Vaticano non vanno giudicati con scetticismo, ma piuttosto con ottimismo.

Come saranno costituite le Consulte comunali

Le consulte comunali — che rappresenteranno *« la concreta attuazione integrale della riforma fascista dell'ordinamento comunale, assicurando la partecipazione delle rappresentanze corporative all'amministrazione degli interessi municipali, che vengono così definitivamente sottratti all'inconcludente astrattismo delle amorfe rappresentanze del vecchio regime »* — saranno costituite dunque al più presto in Italia, secondo le norme ieri approvate dal Consiglio dei Ministri, in forza delle quali viene stabilita la esecuzione delle disposizioni che furono emanate con la legge che istituiva, appunto, i Podestà e le Consulte. Tali nomine non avverranno, però, contemporaneamente in tutta Italia; ma subito là dove l'organizzazione sindacale è già compiuta, e le altre si avranno poi di mano in mano che tale organizzazione sarà stata localmente condotta a termine.

La nomina dei consultori

Le norme ieri approvate dal Consiglio, constano di pochi articoli, perchè esse tracciano soltanto le linee generali, fissano i concetti generali, lasciandosi al criterio discrezionale dei prefetti la facoltà di decisione sulla valutazione delle forze economiche e produttive che hanno diritto alla rappresentanza nelle singole Consulte ed il numero dei Consultori spettanti a ciascuna associazione sindacale. Questo dovrà essere fatto dopo un'esatta valutazione dei particolari aspetti economico-produttivi di ciascun Comune, in modo che la Consulta sia l'organo che rispecchi fedelmente e riassuma queste forze locali. L'unica norma che limita la facoltà discrezionale del Prefetto è quella — come si desume chiaramente dal comunicato ufficiale diramato sul Consiglio dei Ministri di ieri — che stabilisce come la Consulta debba avere *carattere paritetico* per ciò che si riferisce alla rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Nella nomina dei Consultori Comunali si seguiranno sistemi diversi. Come è noto in base alle vigenti disposizioni legislative la istituzione delle consulte municipali è resa Prefettizio. Per i *Comuni aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti*. In tali casi si prescrive che la designazione dei candidati alle Consulte Municipali viene fatta per due terzi dalle Associazioni Sindacali e per un terzo dal Prefetto mentre la nomina è sempre fatta con decreto Prefettizio. Per i *Comuni aventi una popolazione superiore ai 20 mila abitanti* e fino a 100 mila la istituzione delle Consulte Municipali è obbligatoria e per tali casi si stabilisce che il Prefetto procederà alla nomina dei consultori su designazioni fatte dalle Associazioni Sindacali. Per i Comuni poi aventi una popolazione superiore ai 100 mila abitanti si prescrive che la nomina viene per decreto Reale su proposta del Ministero dell'Interno sulle designazioni delle Associazioni Sindacali.

Il numero dei Consultori per Comune non viene stabilito — dal provvedimento ieri approvato — con precisione tassativa, perchè si lascia al giudizio del Prefetto tale fissazione, in dipendenza della entità locale delle forze economico-produttive, tanto che potrà avvenire che due Comuni di egual numero di abitanti potranno avere le rispettive Consulte composte di un diverso numero di Consultori se avranno le forze economico-produttive di entità diversa.

Il provvedimento prescrive inoltre le modalità che dovranno essere seguite sia per la designazione dei rappresentanti delle Associazioni Sindacali Comunali, sia per la nomina dei Consultori sia di nomina prefettizia, sia di nomina ministeriale, fissando opportunamente dei termini. E stabilisce anche che qualora le Associazioni Sindacali Comunali non provvedano entro i termini stabiliti dalla legge alla designazione delle terne il Prefetto procederà d'autorità a tali indicazioni.

Nei casi in cui in qualche Comune le Associazioni Sindacali non siano completamente costituite è stabilito che alle designazioni procederanno le organizzazioni che sindacalmente rappresentano gli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori di quel dato Comune.

E' ovvio avvertire che per Associazioni Sindacali s'intendono quelle riconosciute giuridicamente dalla legge ed espletanti le funzioni di rappresentanza delle categorie; e che perciò sono escluse dal diritto di procedere alle designazioni dei propri rappresentanti in seno alle Consulte Municipali le Associazioni di fatto e cioè quelle dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, degli Impiegati, dei Maestri, ecc.

Azione sicura e armonica

Aggiungiamo, ancora, che tutto il poderoso lavoro per le nomine delle Consulte si svolgerà secondo un'azione sicura ed armonica che il centro imprime ed imprimerà alla periferia. Già Mussolini, in qualità di Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha inviato ai Prefetti del Regno una circolare nella quale, accennando agli studi che si stavano compiendo per concretare le norme per la costituzione delle Consulte Municipali, invitava i *Prefetti* a prendere preventivi accordi con le Associazioni Sindacali per la designazione dei rispettivi rappresentanti in seno alle Consulte. Ed in questi giorni sarà inviata ai Prefetti una nuova circolare nella quale saranno precisati il contenuto e la portata del provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei Ministri e verranno anche illustrate le direttive cui in linea di massima, si dovrà uniformare l'azione dei Prefetti. Nella circolare in parola si farà anche qualche cenno sull'entità numerica delle Consulte, di cui non parla il decreto ieri approvato.

Si apprende essere intendimento del Duce di far sollecitamente entrare in funzione le Consulte Municipali. E si aggiunge, anzi, in proposito che quasi certamente in molti Comuni e particolarmente nei più importanti le Consulte saranno istituite prima della fine del corrente anno avendo già i Prefetti presi in linea di massima i necessari accordi con le organizzazioni sindacali.

In fine ricorderemo che per Roma queste norme per le Consulte non avranno applicazione, essendo la Capitale regolata dalle speciali norme che furono emesse con la istituzione del Governatorato.

Un primo grande saggio

di migrazione interna

Il Capo del Governo si è interessato personalmente ed ha ottenuto che la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde somministri un mutuo di tre milioni di lire per la costruzione di case economiche nel territorio del Comune di Terralba (Cagliari), in cui si sono recentemente compiuti, ad iniziativa della Società Bonifiche Sarde (filiazione della Società del Tirso e del Coghinas), grandiosi lavori di bonifica, i quali hanno reso disponibili per la coltura agraria ed irrigabili larghe estensioni di ottimo terreno, su cui potranno essere occupate centinaia e centinaia di famiglie di quelle plaghe del Continente, ove si verificano, in confronto alle esigenze dell'economia regionale, un sensibile eccesso di popolazione rurale ed una conseguente disoccupazione.

Intanto circa cento famiglie del Polesine sono pronte per trasferirsi in quel di Terralba.

E' questo un primo ed importantissimo saggio di migrazione interna, che il Governo fascista, pur con ogni cautela, intende intensificare e sviluppare al massimo grado, allo scopo di compensare, fra le varie regioni del Regno, la diversa pressione demografica, e di sopperire insieme alle deficienze, derivanti dalle restrizioni, imposte alla nostra emigrazione in generale.

MILANO PER IL DECIMO ANNUALE DELLA VITTORIA

Un altro volo polare del gen. Nobile

e una spedizione scientifica esplorativa sull' Himalaja

MILANO, 19. — Nel pomeriggio di ieri a Palazzo Marino, dietro invito del podestà on. Belloni è stata tenuta una importante riunione per la costituzione del Comitato finanziario che dovrà approntare i mezzi necessari alle due grandi esplorazioni con cui Milano vuole sia commemorato in modo degno il 10. anniversario della Vittoria.

Insieme all'on. Belloni e ai vice podestà gr. uff. Morgagni e on. Torrusio si sono riuniti il gen. Nobile, fatto segno a vive manifestazioni di simpatia, il direttore del «Popolo d'Italia» gr. uff. Arnaldo Mussolini, il gr. uff. Arturo Mercanti, il gr. uff. Tarlarini, Commissario astronomico di Brera, i rappresentanti del Club Alpino, dell'Aero Club, della Banca Commerciale, del Credito Italiano, della Banca Popolare, della Confederaz. Bancaria Fascista e di altri enti nonchè numerose personalità milanesi.

Il podestà dopo aver ringraziato gli intervenuti e dopo aver dato notizia di entusiastiche adesioni di coloro che non hanno potuto intervenire, ha invitato il gen. Nobile a presiedere l'adunanza. L'on. Belloni ha annunziato che il decimo annuale della Vittoria sarà consacrato da Milano con una affermazione grandiosa: la sezione milanese del Club Alpino Italiano organizzerà una spedizione scientifica esplorativa sull'Himalaya con l'appoggio della R. Società Geografica Italiana, mentre il gen. Nobile porterà a termine la esplorazione polare soltanto con mezzi italiani e con saldi cuori italiani, raccolti intorno al vessillo tricolore.

L'on. Belloni si è detto lieto che le due imprese si compiano anche per il patrocinio del Capo del Governo. Così Milano, che non ha mai mancato di affermare la sua presenza dove si cerca la gloria della Patria, con l'apprestare il successo delle due spedizioni contribuirà praticamente alla esaltazione della scienza e dell'ardimento italiano nel glorioso decennio della Vittoria.

Queste esplorazioni non saranno però milanesi, soltanto ma italiane perchè Milano non è che una parte dell'Italia. Parlando specificatamente della esplorazione polare dice: il Governo ha dato l'uomo, noi dobbiamo dare i mezzi. Non si tratterà di una transvolata ma di una vera e propria esplorazione. Quanto alla seconda impresa, quella dell'Himalaya, essa ha già una tradizione italiana perchè fu un Principe Sabaudo che tentò con audacia la scalata al tetto del mondo. L'on. Belloni conclude proponendo che si nomini una Commissione di cinque membri con l'incarico di esaminare i preventivi delle due imprese e proporre entro otto giorni il fabbisogno reale.

Ha preso quindi la parola, accolto da vivi applausi, il generale Nobile il quale accenna brevemente quali sono stati i risultati della prima spedizione polare. Annunzia che si tratterebbe ora di fare indagini più vaste con la esplorazione di tre zone per un raggio di 3 milioni e mezzo di chilometri quadrati. Aggiunge che la Germania nel 1929 compirà due esplorazioni. E' quindi necessario che l'organizzazione del volo italiano venga affrettato perchè possa svolgersi nella prossima primavera. Illustra brevemente l'itinerario e gli scopi scientifici della nuova impresa che potrebbe durare tutta l'estate prossima e termina con l'augurio di poter tornare a Roma col dirigibile in pieno volo dopo avere esplorato tutta la calotta polare.

Su proposta del gr. uff. Arnaldo Mussolini viene demandato al podestà l'incarico della nomina della Commissione per la presentazione del bilancio preventivo.

La risposta di Thaon di Revel

alle sciocchezze del sig. Green

MILANO, 19. — Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York che il presidente della Lega fascista dell'America del Nord, Thaon di Revel, non ha voluto lasciare senza risposta la singolare manifestazione fatta a Los Angeles da Green nel corso della riunione annuale della federazione laburista americana. Avendo detto il Green, il quale presiedeva il congresso, che Mussolini e Lenin sono due autocrati, allo stesso livello e che i lavoratori americani sono avversi tanto al comunismo quanto al fascismo e compiangono la sorte dei lavoratori russi e di quelli italiani, Thaon di Revel ha invitato il Green ad inviare in Italia una commissione con l'incarico di studiare il funzionamento della legislazione del lavoro e di compiere una indagine imparziale ed esauriente, assicurando che il Governo italiano darà ai membri della commissione facoltà illimitate di indagare e di interrogare. Tale inchiesta, dichiara Thaon di Revel, servirà ad illuminare le classi organizzate americane e a far cadere gli attacchi che nel corso della riunione di Los Angeles sono stati mossi al fascismo.

Le qualità dell'idrovolante di Maddalena

riaffermate in quattro ore di evoluzioni su Mosca

MOSCA, 19.

Ieri il comandante Maddalena, alla presenza di S. E. Cerruti e di tutto il personale dell'Ambasciata italiana e di un foltissimo pubblico ammassato sulle due rive della Moscova, ha fatto magnifiche evoluzioni durate quattro ore.

Il comandante Maddalena ha fatto parecchi giri sulla città, ha eseguito viraggi bruschi e ha decollato numerose volte con straordinaria abilità.

I voli dell'aviatore italiano hanno suscitato grandissima ammirazione nel pubblico.

Dopo le evoluzioni il comandante Maddalena ha tenuto una conferenza ad un numeroso gruppo di aviatori e di ingegneri illustrando le particolarità del suo apparecchio.

Come già si è detto il comandante Maddalena riprenderà il volo domani giovedì.

Maddalena, Del Prete e Rampini hanno compiuto, con ammirevole regolarità, la prima parte della loro bellissima crociera dell' Europa orientale. E' stato già detto come l'equipaggio del Savoia 62 non compia un'impresa puramente sportiva, ma si proponga di dimostrare la superiorità delle costruzioni aviatorie italiane, specie nei tipi di velivoli a scafo marino.

Domenica 9 ottobre l'equipaggio era ancora a Sesto Calende; lunedì scendeva a Belgrado; martedì, dopo di aver raggiunto il Mar Nero seguendo il corso del Danubio, ammarava nel porto romano di Constanza: il giorno seguente raggiungeva Ghenicesk, sul Mar d'Azof nella Tauride. A ogni tappa gli aviatori del Savoia 62 non riposavano di certo. I piloti jugoslavi dell'idroscalo di Zemun, quelli romeni della base aviatoria del Mar Nero e gli aviatori sovietici di Ghenicesk, hanno voluto, in numerosi brevi voli dimostrativi, rendersi conto delle qualità eccezionali dell'idrovolante italiano, e Maddalena e i suoi compagni non si sono risparmiati.

Giovedì essi risalivano il Don e il Volga fino a Saratof; venerdì, avversati da un vento fortissimo che imponeva un eccessivo consumo di benzina, dovevano abbreviare la tappa prevista facendo scalo a Samara, sempre sul grande fiume; sabato, con un nuovo balzo, si portavano a Kazan; ieri finalmente risalendo il Volga fino a Nijni Novgorod, quindi l'Oca e la Moscova, raggiungevano la capitale sovietica. Finora hanno percorso oltre 5000 km.

La prossima tappa che sarà di 900 km. sarà a Leningrado.

Il percorso da Leningrado a Helsinfords e Stoccolma si svolge lungo la costa sud di Finlandia e attraverso le Isole Aland ed il medio Baltico e sarà fatto in due tappe rispettivamente di 400 e 500 km.

Da Stoccolma ad Amsterdam l'apparecchio seguirà la rotta già altre volte percorsa da nostri idrovolanti e cioè lungo la costa orientale e meridionale della Svezia, attraverso il Belt, il Canale di Kiel, lungo la costa nord di Germania e attraverso lo Zuidersee. La tappa sarà di 1300 km.

Da Amsterdam a Roma sarà seguito il corso del Reno ad Arhnem e Basilea e poi saranno attraversate le Alpi verso lo Spluga e il S. Bernardino oppure verso il Sempione, a seconda delle possibilità metereologiche e sarà per ultimo seguita la rotta Lombardia, Genova, Roma.

L'ultima tappa sarà di 1000 km.

Cena Beg sarebbe stato vittima

di un complotto rivoluzionario

VIENNA, 19.

Dalle indagini della polizia, secondo informa l'edizione serale del *Ceske Slovo* di Praga, sarebbe risultato che l'attentato di cui rimase vittima il ministro Cena Beg è stato organizzato dal «Konaro», il comitato rivoluzionario formato due anni or sono dagli emigrati albanesi.

Il comitato si propone di sopprimere tutti i rappresentanti diplomatici dell'Albania all'estero. Sempre secondo il giornale cecoslovacco, il centro degli emigrati si trova a Vienna e ha elaborato un «piano di azione» di cui il primo punto era l'uccisione di Cena Beg. Lo studente che ha commesso l'attentato insiste nell'affermare di aver sostenuto da sè solo tutte le spese di viaggio. Ciò che non sembra verosimile date le sue condizioni finanziarie, tanto più che all'atto dell'arresto gli furono sequestrate in tasca 500 corone ceche.

Besnard riconfermato a Roma

per altri sei mesi

PARIGI, 19.

Nel Consiglio dei Ministri riunitosi ieri all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue, il Ministro degli esteri Briand ha fatto approvare dai colleghi il rinnovo per altri sei mesi delle missioni dell'ambasciatore a Roma René Besnard e dell'ambasciatore a Berna, Hennessy.

Una protesta lituana a Ginevra

contro la Polonia

GINEVRA, 19.

Il Governo lituano ha inviato al Segretariato della Società delle Nazioni un documento col quale espone le sue lagnanze verso la Polonia, invocando l'articolo 11 del Patto che si riferisce ai dissidi capaci di turbare la pace del mondo. La questione sollevata dal Governo di Kovno sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il trattato di Gedda

LONDRA, ottobre.

Del Trattato che va sotto il nome di Gedda, tra la Gran Bretagna e lo Higiaz (firmato il 20 maggio 1927; scambio delle ratificazioni, il 17 settembre), a valutarlo esattamente, sarà utile ricordare alcuni avvenimenti antecedenti.

Il 26 dicembre 1915, dopo più che quattordici mesi di trattative, tra Ibn Saud e il Governo britannico, fu firmato un Trattato, in virtù del quale veniva riconosciuta l'indipendenza del primo, quale Sultano dello Negd, in rapporto al Governo ottomano. Da notarsi, come questo Trattato contenesse delle clausole (art. 2 e 3) identiche, nella sostanza e nella forma, agli accordi stipulati nel 1853 e nel 1891 dalla Gran Bretagna rispettivamente con i così detti «Capi del Golfo» (Persico) e con il Sultanato di Mascate. Ciò, di sfuggita, può servire a dimostrare come la politica imperiale britannica, malgrado la sua grande flessibilità, segua delle linee storiche ben chiare e determinate.

Con l'accordo di Bahrah (1 novembre 1925) e quello di Haddah (2 novembre 1925) furono fissate, almeno in linea di principio, le frontiere tra il Negd e la Transgiordania, e il Negd e la Mesopotamia. Le frontiere — dovrebbe essere inutile osservarlo — furono delineate in modo che, non solo la Transgiordania ha l'accesso al mare nelle vicinanze di Acaba, ma è, sopratutto, rimasto il contatto territoriale tra la Transgiordania e la Mesopotamia, in modo ch'è possibile l'impianto di linee aeree, e di quelle automobilistiche, attraverso una zona di territori ininterrotti, sotto il Mandato britannico, dal Mediterraneo a Bagdad. Un'eccellente ripetizione della formula applicata in Africa, dal Sudan settentrionale alla Città del Capo. Tuttavia, è importante tener presente che se Ibn Saud rinunziò alla sua pretesa di aver frontiere contigue tra il Negd e la Siria, in riguardo alle località di Acaba e di Maan il problema rimase in sospeso.

L'anno 1926, è l'anno «fatale», per così dire, di Ibn Saud. Nel gennaio, Ibn Saud, Sultano dello Negd, si proclama Re dello Higiaz e viene riconosciuto come tale, dalla Gran Bretagna. Nel giugno, ha luogo, alla Mecca, il Congresso panislamitico che, sebbene nel complesso sia stato un fallimento, pure ha rafforzato l'autorità di Ibn Saud su certe sezioni del mondo islamitico e, di rimbalzo, nei confronti della Gran Bretagna. Nell'ottobre, ha luogo la firma del così detto «Patto della Mecca» che, in pratica, equivale, ad un Protettorato dello Higiaz sullo Asir. Da semplice Sultano dello Negd sotto il protettorato ottomano, Ibn Saud, grazie all'aiuto della Gran Bretagna, è divenuto Sultano indipendente dello Negd, Re dello Higiaz e Protettore dello Asir. Ibn Saud ha cioè sotto di sè, l'Arabia Centrale fino al mare dalla parte di occidente, e quella settentrionale; con le limitazioni, al nord dei territori sottoposti al Mandato sotto la Gran Bretagna, ad est dei territori di Coueit, Bahrain, Catar ed Oman, e a sud dello Yemen.

Ciò, premesso, è possibile una valutazione del Trattato di Gedda. Certo, partendo dal principio che fissare qualche cosa sulle sabbie mobili della penisola arabica, è sempre opera estremamente difficile, il Trattato rappresenta per la politica imperiale britannica, un successo, anche se, dopo una obiettiva considerazione di esso, si è portati a concluderne che la sostanza è scarsa. Sfrondato da una quantità di articoli che, ricordandosi la situazione di fatto già esistente tra il Governo britannico e Ibn Saud, servono nient'altro che per l'estetica del Trattato (amicizia tra i due Paesi, riconoscimento dell'indipendenza dello Higiaz; cooperazione tra i due Governi per la soppressione del traffico degli schiavi; annullamento del Trattato del 26 dicembre 1915), di sostanziale, vi resta l'art. 6 in virtù del quale Ibn Saud s'impegna ad essere in relazioni pacifiche ed amichevoli con i territori di Coueit e di Bahrain e con gli Sceicchi della Costa (sul Golfo Persico) di Catar e di Oman che hanno, in base a Trattati, speciali relazioni col Governo di S. M. britannica. Siccome d'altra parte, proprio l'art. 6 del Trattato del 1915 prevedeva esattamente la stessa cosa, è ovvio dedurne che quest'argomento, il quale sta tanto a cuore al Governo britannico, non è intimamente condiviso da Ibn Saud. Altrettanto dicasi per Acaba e Maan. Nel '25 non fu possibile raggiungere un assestamento definitivo su queste due località; col presente Trattato (allegati

1 e 2), la posizione rimane ugualmente in sospeso. Ibn Saud anzi, riguardo al problema, è attualmente forte dell'affermazione fatta nell'ultima riunione del Congresso panislamitico del '26, dove la Commissione siro-egiziana, assecondata da quella del Califfato indiano, dichiarò che le località di Acaba e di Maan erano una parte integrale dello Higiaz e che quindi l'annessione nella Transgiordania — un paese sotto mandato di una potenza non musulmana — non poteva esser riconosciuta. Nel complesso, dunque, le due questioni importanti che preoccupano per ragioni imperiali (un'altra via per le Indie) la Gran Bretagna, rimangono insolute; e resta sempre a vedere fino a quando Ibn Saud si accontenterà di una indipendenza e sovranità su certi territori arabi rinunziando all'idea che, a logica, deve esserglisi presentata inevitabilmente, di una sovranità su tutta la Penisola araba. E' una pura ipotesi: ma non c'è il pericolo che Ibn Saud, non potendo estendersi a settentrione e ad oriente, cerchi di estendersi, col tempo, verso il sud?

E per contro, il Trattato non è soddisfacente da altri punti di vista. Prima di tutto, le omissioni. Nel Trattato infatti non viene alluso in alcun modo alla ferrovia dello Higiaz e alla questione delle Capitolazioni. Ma, più ancora, quello che non soddisfa, è l'allegato 5 accluso al Trattato, in virtù del quale Ibn Saud è libero d'importare armi e materiale da guerra. Ora, qui sorge la domanda ovvia: a che scopo, e contro chi, queste armi? Non evidentemente contro i territori soggetti al Mandato della Gran Bretagna; non, in base al Trattato stesso, contro i Capi del Golfo. Ed allora non resta che dedurne che queste armi abbiano la possibilità di essere usate — il che non significa che certamente verranno usate — contro lo Yemen, tanto più che, come abbiamo visto altra volta, le relazioni tra lo Higiaz e lo Yemen non sono così cordiali come sarebbe desiderabile. E non ci si può sottrarre all'impressione che, prima di rimuovere lo «embargo» da parte della Gran Bretagna, sarebbe stato più prudente attendere che la delimitazione dei confini tra lo Yemen e i territori sotto la sovranità diretta e indiretta di Ibn Saud, fosse definitivamente avvenuta.

GIOVANNI ENGELY

Inghilterra e Mesopotamia

LONDRA, 19.

(Engely). — *Le trattative tra la Gran Bretagna e la Mesopotamia, delle quali a suo tempo vi ho replicatamente informato, procedono con qualche difficoltà e sono complicate dai dissensi interni dei Partiti della Mesopotamia stessa. Brevemente detto, il Partito (alla maniera orientale, beninteso) dello Shiah è assolutamente contrario alla conscrizione militare obbligatoria, mentre quello dei Sunni è favorevole. Lo spirito stesso del Mandato obbliga chiaramente i circoli londinesi responsabili ad essere della stessa opinione dello Shiah; ma, naturalmente, in queste condizioni, le trattative sono difficili. E vi è poi l'altro grave problema che sorge dal desiderio della Mesopotamia di entrare nella Lega delle Nazioni; il che, se in linea di principio, non è ostacolato dalla Gran Bretagna, implica tuttavia, una quantità di premesse non ancora realizzate*

I corsi integrativi
e l'organizzazione scientifica del lavoro

I corsi integrativi, che genialmente completano la Scuola elementare, non hanno ancora avuto un assetto definitivo.

E ben lo si comprende, per la novità della istituzione e le difficoltà dell'orientamento, che non può avere uno scopo ben preciso e isolato, ma deve contemperare varietà di condizioni e preparare ad una vita feconda di lavoro, ancora incerto nel suo genere e nelle sue esplicazioni.

Giustamente, Nazzareno Padellaro, che nella Direzione Centrale Didattica del Governatorato esplica con fede ardente l'acume e la cultura che lo distinguono, notava sulla *Tribuna* di giorni fa, che gli alunni della 6.a, 7.a, 8.a classe debbano essere studiati attentamente e amorevolmente seguiti o guidati e consigliati a scegliere il mestiere o l'arte, che più si addica alla loro vocazione, spesso inconscia, alle loro forze ed alle loro attitudini, non dai soli insegnanti, ma anche dai medici. Il di lui pensiero trova pratica esplicazione nell'ottimo libro del prof. dott. Ugo Pizzoli, (*L'orientamento scolastico professionale*) che l'*Enit* a giorni diffonderà per l'Italia.

Visitando le scuole elementari, con i programmi attuali, queste vocazioni, spesso, per la svegliatezza dei nostri bambini, si manifestano anche prima che essi raggiungano il corso integrativo.

Dai Doposcuola del Patronato, escono ogni anno lavori, che si possono ben dire commerciali, cioè come se finiti da artigiani o operai. Sono vetri dipinti, ceramiche, lavori in metalloplastica, cesti a disegni colorati in rafia, disegni di paesaggi; sono lavori in stoffe dipinte, golf di lana, biancheria personale, ricami. Quest'anno, che il Patronato Scolastico ha voluto vedere raccolta tutta la produzione dei suoi Doposcuola, è stata una rivelazione impressionante di abilità e di ricchezza. E se si tien conto dei mezzi primitivi adoperati per quei lavori tanto maggiore è l'impressione. Quei vetri, che, dipinti, appaiono così graziosi, non erano altro che vasetti, contenenti miele o marmellate. In alcuni Doposcuola sono state richieste macchine fotografiche, e il Patronato Scolastico le ha fornite; una maestra mostrò dei libri rilegati dai suoi alunni quasi senza utensili e chiese per l'anno venturo un armamentario per legatoria, e il Patronato lo darà.

Quelle diecine e diecine di migliaia di oggetti — sono Sezioni 180 di Doposcuola, con un complesso di oltre 6000 alunni — vengono donati ai piccoli artisti per loro uso personale o per ornamento delle loro case; formano la grande maggioranza dei premi, che figurano nelle lotterie, che ogni scuola annualmente tiene a beneficio del suo Comitato di Assistenza scolastica, vanno ad arricchire le Colonie Estive, poichè il Patronato Scolastico ogni anno intensifica i rapporti tra la produzione dei Doposcuola e il fabbisogno delle Colonie.

Queste tendenze, attitudini, ingegnosità, che si manifestano nei Doposcuola, andavano fino a ieri in gran parte disperse e anche perdute col ritorno dei bambini in famiglia, compiute le elementari. Oggi, invece, vengono nei corsi integrativi chiarite, disciplinate, raffinate, accentuate nel loro contenuto pratico. Tutto ciò si esplica sotto la guida dei maestri, e deve esplicarsi anche sotto la guida dei medici scolastici. Giustissimo. Ma non basta. Dall'insegnante e dal medico scolastico non possiamo pretendere più di quanto possono dare — e nelle scuole di Roma danno moltissimo — per la loro preparazione specifica.

Recentemente, nella scuola «Vittorino da Feltre», assistevo col sen. Marchiafava ed altri agli esami per la gara d'igiene fra i *maestri*. Quell'egregio direttore Marravalle desiderò che si vedessero due alunni del corso integrativo, che continuavano, nonostante le vacanze, a frequentare la scuola, per lavorare. Erano due ceramisti. L'illustre professore Marchiafava rimase ammirato del gusto e della precisione dei lavori; ma nel tempo stesso notò, che entrambi stavano troppo curvi per lavorare; il che non favoriva nè l'igiene, nè il rendimento. Quei ragazzi, per la smania di lavorare, avevano messo insieme, come avevano potuto, sgabelli e tavolini, senza badare al rapporto fra questi e quelli e la loro statura.

Si sente quindi la necessità che nell'ordinamento dei corsi integrativi penetri un elemento tecnico specifico, sia pure in forma rudimentale o elementare, concernente il metodo della produzione, del lavoro.

E facilmente e concludentemente vi si può arrivare con la collaborazione dell'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro. Esso non concerne, come comunemente si crede, solo i grandi stabilimenti, la grande industria.

Riflessione, metodo, ordine, accuratezza, competenza, previsione, attività, capacità — gli elementi costituzionali della organizzazione scientifica del lavoro — sono d'indole universale e si applicano anche all'artigianato e alla piccola industria, da non confondersi insieme. Tecnici, designati dall'Ente Nazionale, d'intesa con la Direzione Centrale Didattica del Governatorato, potrebbero tenere nei corsi integrativi delle scuole di Roma una o due lezioni settimanali, tecniche e pratiche, adatte agli alunni, sui principii dell'organizzazione scientifica del lavoro. L'Ente conseguirebbe meglio il proprio fine col diffondere le sue idee fra coloro che si affacciano alla vita professionale, invece di attendere che vi siano inoltrati, e nulla andrebbe perduto nè per gli alunni che proseguono e si troverebbero meglio preparati nelle Scuole Professionali, Commerciali o d'Arti e Mestieri, nè per quelli che subito dopo il corso integrativo vanno al lavoro.

E anche un altro risultato pratico si potrebbe ottenere da questa collaborazione con un Ente, che già si è splendidamente affermato nel recente Congresso Internazionale di Roma. Come avviene ora per le Scuole Commerciali, che i Direttori d'Istituti bancari si rivolgono ai professori di Banco Modello, perchè indichino i migliori alunni, che vengono subito assunti — così i tecnici dell'Ente Nazionale, frequentando i corsi integrativi, potrebbero indicare alle varie industrie i ragazzi, che più si distinguono, o promuovere l'istituzione di borse di studio, per coloro, che non lo potrebbero, ma è utile proseguano studi professionali o di arte o mestiere.

Verrebbero così più intimamente congiunti scuola e lavoro — i due fulcri della vita italiana, secondo la dottrina e il regime fascista — e si innesterebbe un'altro anello alla catena, che va distendendosi per il paese e rinsaldando l'organizzazione generale e i rapporti fra tutte le manifestazioni della vita, in omaggio a quella disciplina nazionale, la quale, oltre a risultati morali, può e deve dare anche risultati economici.

RAFFAELLO RICCI
Presidente del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma.

L'Armata navale a Napoli

NAPOLI, 19. — Il giorno 24 corrente giungerà a Napoli, proveniente da Gaeta, l'Armata navale, al comando dell'ammiraglio Nicastro. Le navi, che hanno svolto in quest'ultimo periodo le gare di tiro e di lancio, rimarranno a Napoli fino al 15 novembre.

L'on. Casertano a Palermo

NAPOLI, 19. — Iersera, alle ore 19, col postale di Palermo, è partito alla volta di questa città il Presidente della Camera, on. Casertano, accompagnato dall'on. Buttafuochi, che rappresenteranno la Camera dei Deputati alle onoranze che si svolgeranno a Palermo in onore di Francesco Crispi.

Oggi è attesa a Napoli la rappresentanza del Senato, che ripartirà in serata alla volta di Palermo.

Il Congresso degli ingegneri

NAPOLI, 19. — Nella seduta pomeridiana di ieri al Congresso degli Ingegneri è data lettura della relazione Vardono sul piano regolatore stradale nazionale. In merito hanno parlato numerosi congressisti; infine è stato approvato un ordine del giorno Tortora col quale si fanno voti che la Segreteria generale prospetti al Governo la necessità di disposizioni legislative per l'attuazione di una sistemazione stradale.

L'ing. Zanelli svolge poi una ampia relazione nella quale afferma che se gli ingegneri italiani si dedicassero alla agricoltura il nostro Paese diventerebbe in pochi anni uno dei primi del mondo e presenta un ordine del giorno contenente voti per conseguire tale scopo.

L'ing. Vitelli parla delle macchine agricole; l'ing. Pizzuti fa voti che fra le mansioni affidate dal Governo al Banco di Napoli per lo sviluppo agricolo del Mezzogiorno sia anche quella di formare un ente elettroagricolo.

L'ing. gr. uff. Malinurgo svolge quindi il tema: «la legislazione nelle espropriazioni per pubblica utilità».

Dopo un saluto dell'on. Galeazzi ai convenuti la seduta è tolta alle ore 19.

Le nozze del Barone Avezzana

NAPOLI, 19. — Nella più stretta intimità hanno avuto luogo nella cappella gentilizia del Castello di Eboli le nozze del barone Romano Avezzana, già Ambasciatore a Parigi, e della signorina Felicita La Francesca, simpaticamente nota nell'alta società napoletana.

Testimoni della sposa, il conte Connestabile della Staffa ed il colonnello La Francesca, congiunti della sposa; e testimoni del barone Romano Avezzana: il barone Fassini ed il duca Frezza di San Felice.

Il processo contro la "mafia,, alle Assise di Termini Imerese

PALERMO, 19. — Lo spirito di omertà che dominava le vittime della delinquenza rurale impedendo il regolare svolgersi della giustizia, è ormai sorpassato dall'alto senso della fiducia in essa e dalla consapevolezza della ferma volontà del Governo di reprimere qualsiasi forma di delinquenza nell'Isola. Ciò è provato dalle continue costituzioni di parte civile contro gli imputati dell'attuale processo contro la mafia che si svolge alle Assise di Termini Imerese.

Nella udienza di ieri si sono costituiti parte civile la vedova Canino contro il gruppo Andaloro-Albanese e Isidoro Franco per l'omicidio del marito Giorgio Canino, Battaglia Rosa contro i fratelli Andaloro per l'omicidio del marito Battaglia Carmelo, Seminara Maria madre dell'assassinato Canino contro il gruppo Albanese-Andaloro per l'omicidio del figliuolo, e inoltre Salomone Castrense, Librizzi Leonardo, Di Gioia Leonardo contro il gruppo Andaloro-Ferrarello per rapina aggravata da estorsioni; infine il barone Gagliardo contro Ferrarello, Andaloro, Palazzolo, Cataldo ed altri imputati, per rapina ed estorsione.

Il Presidente ha respinto la richiesta fatta dai difensori dello imputato Suasa per la inammissibilità di molti testi citati dal Pubblico Ministero e ha ordinato che si dia corso alla citazione di tali testi. Respinge inoltre l'istanza per l'abbinamento del presente giudizio con altri di competenza del Tribunale. Viene quindi continuato l'interrogatorio degli imputati. Paternò Cataldo, fu Liborio, imputato di complicità nella estorsione contro Portovenere, ammette di averlo consigliato ad aderire alla richiesta contenuta nella lettera di estorsione di lire diecimila inviata al Portovenere stesso da Nicolò e da Salvatore Ferrarello e da Andaloro e ammette anche, su domanda del Presidente, di avere nascosto Salvatore Ferrarello in casa sua.

Dopo Mazzarese Giovanni, imputato di violenza privata riferentesi alla rapina contro il barone Gagliardo, viene interrogato Palazzolo Pietro, di Pietro, imputato di rapina ed estorsione contro il proprietario Di Gioia: il Palazzolo risulta essere stato riconosciuto dalla parte lesa. Egli è inoltre imputato di lesioni e di estorsioni a danno di tale Sabatino, della rapina di 945 animali in danno di tale Dellaira, di violenze private contro il marchese Pottino, di attentato con bomba alla casa Andaloro, di omicidio del campiere Franco Vincenzo e di estorsione e rapina contro il barone Gagliardo.

IN MARGINE

I "diritti,, della cronaca

Mentre si attende la soluzione che il Gran Consiglio sarà per dare al problema della stampa, è bene che questo continui a essere largamente prospettato e dibattuto. Anche a costo di ripetere cose non nuove. In un simile argomento, l'importante non è di escogitare trovate più o meno peregrine, ma di applicare invece, e semplicemente per quanto rigidamente alcuni basilari concetti di quello stile fascista di cui tanto si parla, e di cui non sempre si riesce a vedere la quotidiana pratica rispondenza nelle varie manifestazioni della nostra nuova vita nazionale. Concetti che, per esempio, così troviamo ribaditi in una opportuna nota del Popolo Toscano:

«Per restare nello stile occorre: a) interpretare i fatti e le opere con lo spirito nato non dal tornaconto, ma dalla passione della vigilia; b) eliminare tutte le vecchie abitudini dei «diritti della cronaca» e del «desiderio del lettore»; c) curare più il fine morale da raggiungere che non seguire la preoccupazione della «diffusione».

La stampa fascista non vuole essere un'azienda solamente prospera: vuole essere uno strumento del Regime.

Seguendo l'istinto e il desiderio popolare un «brillante fatto boccaccesco» e un «fattaccio» fanno vender di più che un'articolo sulle opere del Regime. Ma il giornale fascista non deve seguire questa via.

Bisogna liberarsi da tutto il vecchio. Non secondare il gusto ed il vizio del lettore, agire sul lettore nell'azione morale dell'educatore.

Solo perseguendo rigidamente questo fine si può trovare soddisfazione nella maggior diffusione che corrisponderà ad una maggiore comprensione ed una maggiore educazione, sentita come un bisogno.

Se queste direttive «fasciste» faranno in un primo tempo intristire qualche «azienda» che basa il suo sviluppo sulla diffusione della cronaca peggiore, cucinata con criteri non troppo morali, resterà la stampa veramente fascista che per essere lo «strumento del Regime» dovrà avere dal Regime quanto è necessario per «durare» nella sua funzione di educazione nazionale».

A queste considerazioni del Popolo Toscano *— già fatte da noi e da qualche altro giornale moltissime volte — bisogna però aggiungerne una essenzialissima, e che è tale più che mai oggi, alla vigilia, come siamo, delle decisioni del Gran Consiglio. L'esatta e sana interpretazione dei cosidetti diritti della cronaca, sta bene. Ma — poichè esiste tuttora una stampa — che pure si chiama fascista — la quale mostra abbondantemente di non possedere per lo meno la facoltà di essa interpretazione, quali provvedimenti si potranno e dovranno adottare nei suoi confronti? Ecco il punto.*

Forme di disfattismo

Alla Pretura di Cremona si è composta prima del dibattimento una querela sporta da un industriale contro tre cittadini che avevano sparso notizie false sulla situazione finanziaria della sua industria. In seguito a tale componimento, i tre cittadini hanno fatto le più ampie ritrattazioni ed hanno versato delle somme a titolo di indennità che l'industriale ha elargito a pro delle colonie marine dei Balilla cremonesi.

Il Popolo d'Italia *in un corsivo col titolo «Forme di disfattismo» commenta l'episodio cremonese affermando che questo dovrebbe servire come monito a tutti i mormoratori che infestano la vita finanziaria ed economica della nazione. Spesso non si tratta che di un fenomeno di cronico amore del pettegolezzo e dello scandalismo, ma poichè ciò è dannoso deve essere punito. L'azione dei colpiti dalla diffamazione deve essere vigile e pronta e non vi ha più dubbio che dopo qualche salutare esempio di severità, trascinando dinanzi ai giudici i diffamatori, l'atmosfera degli ambienti finanziari e industriali sarà assai più chiara.*

Contro la musoneria delle tube e delle finanziere

L'argomento toccato ieri dal nostro direttore a proposito della musoneria delle tube e delle finanziere che imperversa tuttora nelle cerimonie fasciste, è ripreso oggi dal Tevere *il quale scrive:*

«Come, dunque, li vorreste vestiti, alle cerimonie fasciste, i fascisti? Non certo con la camicia nera sotto le giacche di tutti i giorni, grigie, nere, color cioccolato, verdine o blù. Anche questo è un deplorevole modo di vestire, niente affatto fascista, che fa della camicia nera un capo di... biancheria bizzarra, togliendole quel carattere militare ed eroico che non deve assolutamente perdere. Quelle camicie nere nascoste sotto giacchette colorate, accompagnate dai copricapo più borghesi, sono insopportabili. O non è, il Partito, un'organizzazione militare? O non si marcia per tre, al passo, nei cortei? O non siamo tutti, di diritto e di fatto, inscritti a una milizia armata? E allora — anche perchè le cerimonie tendono a diradare e sembrano ridotte al puro necessario — e allora perchè non si deve tutti indossare, nelle occasioni solenni, la divisa della «Camicia nera»? Oltre a un indiscutibile vantaggio estetico, ne ritrarrebbe serietà e compostezza la cerimonia che dev'esser fascista anche esteriormente; e la mutria e la musoneria sarebbero spazzate via, sostituite dalla gioconda disinvoltura d'una divisa guerresca.

Anche al coperto, sì, negli antichi palazzi di questa antichissima Italia, la divisa della Milizia figurerebbe assai [illegible] meglio dei funebri e ridicoli abiti detti di società».

Approviamo.

Bernhard il bugiardo

Il Popolo d'Italia *in un corsivo dal titolo «Bernhard è un mentitore» rileva come questo signore Bernhard direttore della* Vossische Zeitung *di Berlino avalli in un suo articolo intitolato «Die Minderheiten» le accuse della stampa serba contro l'Italia dopo l'assassinio di Praga. Al signor Bernhard democratico socialistoide israelita antifascista il* Popolo d'Italia *risponde:*

«Il signor Bernhard può criticare come crede il regime fascista, e dimostrarci in tutti i modi la sua assoluta antipatia, della qualcosa noi ci infischiamo altissimamente; ma egli è un bugiardo sfrontato ed un indegno giornalista formulando delle accuse così gravi contro uno Stato che mantiene rapporti di amicizia col suo paese senza portare nessuna prova del suo asserto. Se il signor Bernhard non fosse un fazioso irrequieto, e un tedesco al venti per cento, non avrebbe certamente osato scendere così in basso fino a dimenticare i limiti dell'onestà giornalistica. In Italia nessuno si interessa, e si è mai interessato, del signor Bernhard, degli stupidi articoli antifascisti del suo giornale; ed è con molto dispiacere che questa volta dobbiamo farlo; ma gli italiani vogliono che sia la stessa opinione pubblica tedesca a giudicare l'operato del signor Bernhard; abbiamo troppa stima del popolo tedesco per credere che il suo giudizio non sia una aperta condanna».

Ci associamo completamente a quanto scrive il Popolo d'Italia *in merito al direttore della* Vossische Zeitung, *del più svergognato diffamatore del nostro paese. Ci siamo occupati del resto dell'ebreo-francofilo altre volte e sempre per mettere in rilievo la tendenziosità, la bugiarderia, la ignoranza, la fegatosità dei suoi scritti per quanto riguarda l'Italia. L'ebreo francofilo dirige il più antitaliano giornale della Germania che dà in pasto ai suoi lettori ogni sorta di sadiche notizie tentando di scalfire e la grande italica figura del Duce e l'Italia fascista.*

L'Italia mantiene con la Germania rapporti di amicizia; ma l'ebreo Bernhard, e il suo giornale francofilo cercano di intorbidarli con la menzogna e la calunnia, al seguito del giornalismo social-comunista.

L'Italia fascista è stata troppo generosa con il giornale ebreo della capitale tedesca. Ha finora permesso alla Vossische Zeitung *di mantenere un corrispondente a Roma. Non è superfluo avere un corrispondente a Roma se il Bernhard quando scrive sull'Italia, non scrive che menzogne?*

Una sagace amministratrice

Si ha da Londra:

Alcuni documenti dei Soviety caduti tra le mani dell'industria inglese, dimostrano che i dirigenti del partito comunista, moribondo in Gran Bretagna, sono stati recentemente informati che l'ammontare dei sussidi che sono loro accordati dalla III Internazionale saranno sensibilmente ridotti «data la mancanza di risultati positivi ottenuti in Gran Bretagna».

Benissimo. La III Internazionale si dimostra sagace amministratrice.

Ingenui presi all'amo col miraggio di un impiego
Una proficua retata: due avvocati, un ragioniere e una signora

MILANO, 19. — In questi giorni numerosissime denuncie sono pervenute all'autorità contro la «Società Anonima Costruzioni Edili e Meccaniche», comunemente chiamata «Sacem», posta in via S. Giovanni in Conca, n. 9.

Una prima denuncia è stata presentata da tale Emilio Lambertico, il quale da detta Società era stato assunto al posto di esattore del giornale *Secolo-Sera* con uno stipendio di lire 800 mensili, previo, però, immediato versamento d'una cauzione di L. 6000. Se non che, all'Amministrazione del *Secolo-Sera*... non sapevano nulla di tale assunzione.

Un'altra denuncia è stata presentata da una signora, tale Bellavita, la quale aveva versato seimila lire come cauzione per un posto che la suddetta società le aveva assegnato, di cassiera presso un bar. Lo stesso posto di cassiere — senza che, s'intende, nulla sapesse la Bellavita — era stato assegnato al mutilato di guerra Giovanni Barbassa, di anni 30, da Crema, il quale aveva pure versato sei mila lire di cauzione, e che aveva avuto anche per due mesi, senza che avesse compiuto lavoro alcuno, il pattuito compenso di L. 800 mensili. Il Barbassa ha uno zio pretore, il quale, avendo sentore della truffa, lo consigliò a richiedere la versata cauzione. Allora l'avv. cav. Vincenzo Giuseppe Albano, consigliere delegato della Società, gli consegnava uno *chèque*, sul quale era anche stampata la sigla della Società, per settemila lire sulla Banca Rio de Plata, che ha la sua sede in via Monte Napoleone. Il Barbassa senza frapporre indugio si recava alla Banca, ma l'impiegato lo avvertiva che «non era giunto avviso» il che voleva dire che non vi erano fondi sufficienti per fronteggiare l'emissione dello *chèque*. Ritornò il Barbassa immediatamente alla «Sacem» ma qui lo si avvertiva che la Banca era caduta in equivoco, inquantochè essa Banca doveva incassare una somma di 30.000 lire per conto della Società, operazione che doveva già esser effettuata. Comunque gli veniva consegnato uno *chèque* di cinquemila lire e *brevi manu* venivano sborsate al Barbassa mille lire. L'assegno però era a cinque giorni data. Quando nuovamente il Barbassa si presentò alla Banca per riscuoterlo, la risposta fu eguale a quella avuta la prima volta.

Tralasciamo di riferire sulle altre numerosissime denuncie pervenute all'autorità contro la «Sacem» il cui capitale era di... diecimila lire: si tratta di una serie di truffe di cui per ora non è possibile precisare l'ammontare. Sono stati intanto arrestati l'avv. cav. Albano il cui titolo e la cui decorazione vengono messi in dubbio, il rag. Rodolfo Albino, di anni 38, il quale amava farsi chiamare commendatore, la signora Naj Puglia, impiegata di fiducia della ditta, e che sembra fosse l'amante dell'Albino, e l'avv. Guido Aceta, di anni 40, abitante in via S. Maria a Valle.

L'eccezionale bilancio della stagione estiva Viareggina

VIAREGGIO, 19. — «La Tribuna» al pari di molti altri giornali che giustamente hanno rilevato i meriti di questa incomparabile città balneare, ha sostenuto, nelle rassegne pubblicate durante il periodo estivo, che è questa la spiaggia più frequentata sia in Italia che all'Estero.

Qua, infatti, convengono nei tre mesi estivi non alcune migliaia nè diecine di migliaia di forestieri, ma addirittura qualche centinaio di migliaia, ciò che costituisce la prova irrefutabile della superiorità di questo luogo incantevole, così largamente beneficato dalla natura, in confronto di tanti altri.

I dati ufficiali che pubblichiamo dimostrano che Viareggio è capace di ospitare tanti forestieri, quanti non si annoverano in qualsiasi altra stazione balneare italiana e straniera anche fra le più celebrate, e comprovano ancora che quest'anno il concorso su questa spiaggia meravigliosa è stato superiore anche a quello del 1926, cosa che del resto avevamo già rilevata su le stesse colonne de «La Tribuna» parlando dei gettiti maggiori dati quest'anno dalla tassa di soggiorno.

Ed ecco ora, il quadro ufficiale comparativo estate 1926 estate 1927, dei biglietti venduti soltanto agli sportelli della stazione ferroviaria senza — cioè — tener conto di quelli venduti dalle locali agenzie che esercitano anche la vendita dei biglietti ferroviari, tre in tutto, e cioè, quella della Banca Agricola subentrata al Banco di Roma nei locali di viale Ugo Foscolo, quella in Galleria Nettuno della Navigazione Generale Italiana e l'altra della «Cosulich Line» di fianco al teatro «Eden».

Va notato che la presente statistica va dal 15 giugno al 15 settembre anno corrente, mentre il movimento forestieri continua anche prima e dopo queste due date.

Ma noi abbiamo di proposito voluto indicare soltanto il grandioso movimento estivo che fa, di questa ridente città dell'azzurro Tirreno, la Regina incontrastata di tutte quante le stazioni balneari.

Anno 1926. — Biglietti venduti nei mesi di: Giugno N. 23.996 per L. 368 mila 564,40; Luglio N. 40.897 per lire 603.401,55; Agosto N. 69.958 per lire 1.094.563,65; Settembre N. 30.185 per lire [illegible].

Anno 1927. — Biglietti venduti nei mesi di: Giugno N. 24.196 per L. 358 mila 153,20; Luglio N. 42.846 per lire 639.550,35; Agosto N. 71.348 per lire 1.136.882,45; Settembre N. 33.914 per lire 431.642,25.

Totali: Anno 1927 biglietti venduti alla Ferrovia N. 172.304 per L. 2.565.218,25 — Anno 1926 biglietti venduti alla Ferrovia N. 165.029 per L. 2.471.091,80 — Differenza in più nel 1927 N. 7275 per L. 94.126,45.

A questo punto è necessario notare il movimento avvenuto nelle tre suddette agenzie di città, ove lo spoglio non è ancora avvenuto.

Ma si può intanto affermare con sicurezza, che da questo nuovo spoglio il movimento dei forestieri apparirà per lo meno raddoppiato, essendo le stesse frequentate assai più che gli sportelli della stazione, ove, come si sa, è necessario fare la «coda» troppo lunga e paziente.

Ed allora abbiamo il colossale numero di 350 mila biglietti venduti con un conseguente incasso per le ferrovie di oltre 5 milioni. In queste cifre già così eloquenti, non sono compresi naturalmente i forestieri che viaggiano in automobile, i quali sono oggi un numero rilevantissimo.

Viareggio, d'estate, è solcata addirittura da macchine di tutte le provincie d'Italia, di tutti i paesi d'Europa. Vi sono qui una ventina di garages, alcuni capaci di contenere 200 automobili ognuno, oltre il numero imponente di rimesse private, annesse alle ville ed ai villini padronali.

Quale altro centro balneare e climatico può vantare un così eccezionale movimento di forestieri?

Nicolussi segretario della "Andrea Hofer,,

TRENTO, 19. — Il *Brennero* pubblica la notizia che l'ex-deputato dell'Alto Adige, Nicolussi, ha valicato clandestinamente il confine attraverso le Alpi Aurine in compagnia della moglie e del figlio. Appena arrivato in territorio straniero egli ha concesso un'intervista ai giornali tedeschi dichiarando di essere fuggito dall'Italia perchè altrimenti sarebbe stato mandato al confino.

Il dott. Nicolussi prenderà il posto di segretario presso l'associazione pangermanista italofoba «Andrea Hofer» di Monaco di Baviera.

Il conte Bonasi travolto dal treno alla stazione di Modena

MODENA, 19. — A poca distanza dalla stazione ferroviaria ieri sera dal treno proveniente da Milano veniva travolto un signore che i primi soccorsi trovavano già cadavere. Dalla carta d'identità che aveva indosso risultava trattarsi dell'avv. conte Leonello Bonasi, modenese, di anni 54. In tasca aveva un testamento in data del 6 marzo scorso col quale il Bonasi dispose delle proprie sostanze in favore della moglie e delle due figlie. Questa circostanza faceva pensare dapprima che il conte Bonasi si fosse gettato volontariamente sotto il treno. Ma indagini ulteriori escludevano l'ipotesi del suicidio, non giustificata da alcuna causale. Sembra invece accertato che si tratti di una disgrazia dovuta alla miopia dell'avvocato. Questi era figlio del conte Adeodato, che fu commissario straordinario in Sicilia e commissario regio a Milano.

Il processo pel furto di gioielli all'americano Rogers

FIRENZE, 19. — Alla Corte d'Appello si è discussa la causa contro il cameriere Roberto Mancini che si rese responsabile del furto di oltre 13.000 dollari di gioielli in danno dell'americano Rogers. Col Mancini è comparso il suo complice in favoreggiamento Giovanni Caiani e tal Guido Frullini, ricettatore della refurtiva. La Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici che condannarono il Mancini a 5 anni di reclusione ed un anno di sorveglianza, il Caiani a mesi due, il Frullini a 1 anni e 1200 lire di multa e tale Dante Susini, altro favoreggiatore, a mesi 5 e giorni 5.

L'ex-deputato Mario Bergamo condannato in contumacia

BOLOGNA, 19. — L'ex deputato repubblicano Mario Bergamo avrebbe dovuto presentarsi oggi dinanzi alla III Sezione del nostro Tribunale per rispondere dell'accusa di eccitamento all'odio sociale e di numerose contravvenzioni per distribuzione di manifesti e di omessa denuncia di rivoltella. Il Bergamo è però rimasto latitante e quindi il Tribunale lo ha giudicato in contumacia condannandolo ad un mese e giorni 15 di reclusione.

Il cadavere di un annegato ripescato dalla moglie in un pozzo

REGGIO EMILIA, 19. — Una macabra e dolorosa scoperta ha fatto ieri una contadina di Ca Del Bosco Sopra. Alzatasi di buonora per accudire come al solito alle faccende domestiche, essa si era recata al pozzo ma con sua sorpresa il secchio non attingeva l'acqua. Sportasi sul parapetto per scorgere meglio il fondo si accorse che un corpo gonfio vi galleggiava. L'allarme subito dato, fece accorrere i contadini del vicinato i quali estratto con molta fatica il corpo dell'annegato lo riconobbero per tale Castellani Primo, di anni 47, agricoltore, che altri non era se non il marito della povera donna.

Dalle indagini eseguite dai carabinieri risulterebbe trattarsi di disgrazia, anzichè di suicidio, poichè il Castellani era molto dedito al vino. Si sospetta che egli giunto a notte alta nei pressi della casa ubriaco, non abbia scorto il pericolo del pozzo ed abbia inciampato contro il parapetto cadendovi dentro.

Una scala Porta precipita a Genova uccidendo una signora

GENOVA, 19. — In Corso Buenos Ayres, in occasione delle feste per la inaugurazione del monumento al generale Belgrano, vennero posti dagli archi di lampadine elettriche che da qualche giorno squadre di operai stanno smontando servendosi di «scale Porta». Ieri verso le 12,30 tre operai stavano lavorando presso l'ultimo arco con una scala alta una diecina di metri, sulla quale si trovava certo Rodolfo Avogadro, di anni 19, quando, non essendo stati messi i contrappesi sulle stanghe della scala, data la pendenza della strada, la scala stessa si inclinava e si abbatteva al suolo. L'Avogadro veniva proiettato sul selciato e miracolosamente se la cavava con lievi contusioni, ma purtroppo l'incidente doveva avere fatali conseguenze. Transitava infatti in quel momento sul marciapiede una vecchia signora, la quale non avendo fatto in tempo a scansarsi rimaneva investita in pieno dalla scala abbattutasi a terra. La poveretta veniva soccorsa e trasportata all'ospedale dove poco dopo cessava di vivere. Veniva identificata per la signora Caterina Minetto, di anni 65.

Arrestato a Genova con l'amante nell'atto di partire per l'America

GENOVA, 19. — Quindici giorni fa si era allontanato dalla Capitale il signor Bregue Alfonso, che abbandonando la moglie si era recato qui insieme alla signora Corsanici Margherita, pure da Roma. La signora dell'infedele in un primo tempo, dato che il marito non aveva mai espresso ragioni di sorta per allontanarsi, credette che egli fosse partito per ragioni di lavoro: tali ragioni però non furono riscontrate ed invece la poveretta doveva apprendere da un amico di famiglia che il proprio consorte aveva manifestato la intenzione di imbarcarsi per l'America.

Senza perdere tempo la povera signora sporgeva al questore di Roma formale querela contro gli adulteri e subitamente partiva per Genova alla ricerca dei fuggitivi. Infatti nella nostra città ieri sporgeva una nuova querela presso il maresciallo dei carabinieri della stazione di Marassi che tosto si dava alla ricerca della coppia. Si veniva così subito a conoscenza che i due si trovavano in un albergo vicino alla stazione Principe e quivi si recava nelle prime ore di stamane il funzionario constatando l'adulterio. Il Bregue e la Corsanici sono stati inviati alle carceri di Marassi e denunziati per adulterio al Procuratore del Re.

Misteriosa morte del fratello di Ford

DETROIT, 19.

John Ford, di anni 63, fratello minore di Henry Ford, è stato trovato morto in una casa disabitata a Fordson, suburbio di Detroit, che ha preso il nome dal magnate della industria automobilistica. Ford è stato colpito improvvisamente da paralisi cardiaca.

Dopo una nottata intera di ricerche egli è stato trovato disteso attraverso un letto di questa casa ch'egli aveva comprato di recente coll'intento di rivenderla. La casa non era abitata da alcuno.

Ford aveva lasciato a mezzogiorno il palazzo municipale dopo avere aggiornata la seduta del consiglio di cui egli era presidente, e colla sua automobile erasi indirizzato a casa, quando, si crede, egli dovette esser colto da malore, e ritenendo che un po' di riposo gli avrebbe permesso di continuare la sua corsa dovette essersi fermato a questa casa per coricarsi su di un letto.

Erano riuscite vane le ricerche della polizia durante tutta la nottata, quando è stata scorta stamani presto la sua automobile dinanzi alla casa disabitata.

Il deputy Coroner Charles T. Essay ha dichiarato che la morte era da attribuirsi a paralisi cardiaca.

Pochissimi, all'infuori degli intimi di casa Ford, sapevano che John era fratello del grande industriale e dell'uomo più ricco del mondo.

John, uomo essenzialmente dei campi, preferiva di esser noto come John Ford, non come fratello di Henry Ford. Egli non era geloso della grandezza e ricchezza del fratello: anzi mostravasi orgoglioso della sua meravigliosa individualità.

Fino a sei anni fa, mentre suo fratello stava accumulando milioni e milioni colla sua industria, John coltivava un suo podere di 40 acri annesso alla casa nella quale egli e suo fratello erano stati allevati, ed era felicissimo.

Banchiere che scappa in aeroplano

PARIGI, 19.

Giunge notizia da Bruxelles ai giornali parigini che è fuggito in aeroplano verso l'Olanda e che forse è già giunto ad Amsterdam il banchiere Malfeson ricercato da una diecina di giorni per bancarotta fraudolenta con un passivo di 10 milioni di franchi, almeno secondo un primo esame della situazione. Dapprincipio si è ritenuto che il Malfeson fosse fuggito in automobile; ma la sua vettura essendo stata poi trovata in un garage dell'aerodromo di Bruxelles, questa ha indicato chiaramente che egli si è dato alla fuga per via aerea.

Vita del poeta maledetto

Non soltanto a me deve essere avvenuto di pensare più di una volta come il cinema, il quale da anni va frugando nella storia e nella leggenda per cercarvi vite patetiche o avventurose da ricostruire ai suoi fini, non avesse ancora mai incontrato sul proprio cammino la figura del povero François Villon, il più maledetto dei poeti maladetti, la cui vita fu una specie di quintessenza del romanzo passionale e d'avventura, e si agitò su uno sfondo che più movimentato fosco e pittoresco non si può immaginare. Ed ecco che in questi giorni il Villon cinematografico ci è finalmente venuto. Ma dall'America: cioè dal paese che non ama le tragedie se non sono a lieto fine, e non si interessa ai contrasti delle passioni se non si manifestano in pugilati, inseguimenti e salti pericolosi. Così in cotesto *« Poeta vagabondo »*, (bello d'altra parte per il gusto della ricostruzione dell'ambiente e per il gioco scenico d'un magnifico attore) abbiamo visto un Villon che assomiglia come due goccie d'acqua a Robin Hood o a D'Artagnan, e tutta la tragica poesia della sua vita è andata a farsi benedire.

Quanto diverso da questo cortigiano allegro e fortunato quel povero Villon il quale, giunto al fine della sua vita breve e intensa, interrogò quel suo straccio d'anima consunta da tutte le passioni, sbattuta tra cielo e terra come una foglia nella tempesta, usata dalle nostalgie più delicate e dalle disperazioni più nere, piena ancora di echi di risa felici e di atroci agonie; e, da tanto disordinata vicenda d'ombre e di luci, cercò di trarre qualche conclusione da valere per sè e per i fratelli umani che avrebbero continuato a vivere dopo di lui. Ma, come tutti gli uomini che seguono l'istinto invece della ragione, egli non si era visto vivere; quella sua esistenza di poeta malandrino, oggi onorato in una corte, domani minacciato dalla mano del boja, dovette sembrargli una strana favola senza altro senso che quello raccolto in alcuni canti venutigli su dalla zona più ignota del suo cuore. D'altra parte quei canti, irti di contraddizioni, sinceri nella ballata oscena della « grossa Margot » come nell'accorata preghiera alla Vergine Maria, erano pure una realtà, un'umana realtà, di cui nell'anima smunta sentiva ancora il bruciore. Così concluse: « *Io tutto conosco fuor che me stesso; non v'è scritto verace se non d'una favola* ».

Naturalmente non potè scrivere, non scrisse, una di quelle ragionate autobiografie le quali pesano come un conto chiuso per sempre sulla memoria degli uomini. Scrisse invece quel bizzarro « *Testamento* », torbida ed esasperante costruzione poetica tenuta insieme dai fili invisibili della fantasia, che ha intrigato i critici più illustri di Francia e d'altri paesi, senza che dalla loro illuminatissima fatica venisse sulla figura del poeta malandrino alcuna luce più bella di quella che egli stesso, con certi versi indimenticabili, aveva cinque secoli fa gettato sul mistero della sua vita.

... Ordure amons, ordure nous assuit,
Nous deffuyons onneur, il nous deffuit...

cantava tra un boccale di vino e una grassa meretrice il frequentatore di taverne e di lupanari, che l'ossessione della carne tenne tristemente legato alla sua catena, fino alla consumazione del corpo secco e nero come d'uno spazzacamino.

... Vous portastes digne Vierge, princesse,
Iesus regnant qui n'a ne fin ne cesse...

pregava castamente il poeta per la madre vecchiarella, che amò sempre di tenerissimo amore tra i disordini e le lordure.

En mon pais, suis en terre loingtaine...

sospirava il nostalgico vagabondo, in cerca d'un caldo rifugio per l'inverno, ma insofferente di ogni sosta, pronto a riprendere il suo cammino quando la primavera risuscitava i fiori sulle sponde delle vie.

... Frères humains qui après nous vivez,
N'ayez les cuers contre nous endurcis...

supplicava, per i poveri compagni pendenti dalle forche, l'amico fedele dei peggiori ladri e dei più sanguinosi banditi.

... Où est la très sage Helloïs?...
... la royne Blanche comme lis?...
... Et Jehanne la bonne Lorraine?...

chiedeva tristemente il cantore degli amori delicati e delle bellezze sfiorite, ripetendo:

Mais où sont les neiges d'antan?...

ritornello malinconico come il battito delle ore all'orologio della Sorbona.

E intanto il poeta abbattuto dal male, dal terrore della forca, dalla intima lotta tra spirito e materia, dalla piena delle onte bevute nei suoi soli trent'anni di vita, risorgeva col ghigno cinico e sicuro dello studentaccio d'un tempo, gridando:

... Et je m'en passeray!

come una sfida al suo triste destino.

Con una natura così ricca e ribelle a ogni ordine logico della vita, umanità egualmente profonda negli abissi del male e nelle aspirazioni al Bene, come cavarsela al solo lume della critica storica e letteraria?

Egregi studiosi che s'industriarono a svelare il mistero umano e poetico del poeta malandrino, discutendo sulle sue liriche, compulsando documenti e atti processuali, cercando fino al possibile di ricostruire anche al povero Villon una provata biografia — da Augusto Longnon al Renier, dal Bernard a Gaston Paris — il loro Villon è stato sempre inferiore a quello che in scorci potenti e ambigui si disegna, attraverso la nebbia dei secoli, al lettore delle sue poesie.

Non è la prima volta che la critica storica e psicologica, tentando di spiegare l'opera d'un poeta con la conoscenza della sua vita, fa delle mezze figure. Nel caso di Villon le armi della critica si spuntano contro la compattezza granitica di certe semplici e grandi parole che egli disse, a riassumere i momenti più intensi della sua esistenza; e troppo spesso frugano alla cieca negli angoli morti e nelle zone oscure. Migliori probabilità ha l'opera dell'artista che, assumendo la sostanza poetica del testamento villoniano come una realtà indiscutibile, la sola interessante, ricerchi il volto del poeta dietro la pagina, illuminando i seni d'ombra con la luce commossa della fantasia. Cotesto non ha saputo farlo il cinematografo nel « *Poeta vagabondo* »; ma lo aveva fatto qualche mese fa uno scrittore francese Francis Carco nel suo « *Roman de François Villon* »: opera di romanziere più che di storico, nella quale almeno le conoscenze storiche e critiche dello scrittore si pongono solo come base della costruzione fantastica. Eppure in nessuno studio ragionato o documentato, come in cotesto romanzo, era mai stata rievocata con tanto vivo e fedele senso di realtà la figura del poeta della malavita.

Ad evocare la quale Francis Carco, romanziere dei « cabarets » di Montmartre, del gergo pittoresco dei ritrovi notturni, della vita equivoca parigina, era particolarmente indicato per una esperienza che, trasportata indietro di qualche secolo, tornava utilissima a riconoscere i bassifondi della Parigi quattrocentesca, senza dover subire sostanziali modificazioni. Eccellente conoscitore, del resto, di François Villon e del suo tempo, degli studi storici e critici fatti intorno a lui sopratutto negli ultimi trent'anni, e delle fortunate ricerche di documenti che hanno spiegato certi particolari della vita del poeta prima rimasti oscuri, come la sua partecipazione a turbolente imprese di goliardi, e il suo scampare alla forca che aveva meritato per i delitti di assassinio e di rapina. Ma gli aiuti della storia sarebbero stati ben poca cosa, se il romanziere non avesse appoggiato il più della sua impresa su una interpretazione personale e profondamente suggestiva dell'opera del suo poeta, sul trarre bellissimi partiti da ogni accenno biografico e notazione psicologica, sullo sviluppo forse arbitrario ma sempre persuasivo di casi e personaggi che dànno alla strana esistenza di cotesto François Villon che rivive nelle pagine del Carco una perfetta continuità logica, un ordinato processo di cause ed effetti, dagli anni innocenti dell'infanzia trascorsa nella casa del buon zio Guillaume, ai lunghi errori, alla morte misteriosa.

L'atmosfera creata dal Carco intorno al suo avventuroso eroe è piena di umana simpatia. Per il suo delicato amore per Marta, per i suoi folli terrori della morte sul patibolo, per l'accorata umiltà con cui aspirò a una vita migliore, il lettore di questa storia accorda volentieri al povero Villon quella pietà che egli chiese per i malandrini penzolanti dalle forche. E, nel rimpianto della vita che passa e si perde, della bellezza che dilegua, sente echeggiare l'infinita tristezza dell'anima « nè buona nè cattiva » del poeta maledetto:

Mais où sont les neiges d'antan?!

ARNALDO FRATEILI

Istantanee di Francia: Lione

Case o caserme? - La collina del misticismo e il quartiere dei milionari - Una istituzione: la seta - Una preoccupazione: Milano - L'indispensabile superfluo

LIONE, ottobre.

Il Rodano e la Saona venendo ognuno dal proprio paese di origine, dopo molti chilometri di cammino, si incontrano. Il Rodano violento si invaghisce della Saona tranquilla e la rapisce accogliendola nel suo letto. I due fiumi proseguono in viaggio di nozze fino a Marsiglia, sotto il nome di Rodano cioè del marito.

Dove essi si accompagnano, occhieggiandosi e facendosi la corte prima di unirsi, là sorge Lione.

* * *

Città di operai, di artigiani e di commercianti, Lione si presenta al visitatore discreta e grigia come il suo cielo. Occupatissima nei suoi affari, non si cambia d'abito per ricevervi ma vi viene incontro alla buona in tenuta da lavoro. Tanto alla buona che sul principio la scambiate per una mediocre città di provincia, proprio lei Lione che vanta un nome sì fiero e ottocentomila abitanti!

Non so se di questa impressione si deve dar colpa ai trams che sono rossi, (benissimo ha fatto Roma a tingere le sue vetture in azzurro!) o alle strade che hanno i selci e non l'asfalto, alle chiese o alle case.... Sì, c'è qualche palazzo antico, qualche bella facciata dall'architettura decorativa e solenne, e anche dei casamenti modernissimi a sette od otto piani non mancano qua e là, specie nel centro. Ma ciò è l'eccezione. Queste case lionesi, nella loro grande maggioranza, sono disadorne, squallide, nerastre, con le finestre senza persiane e con i tetti irti di altissimi camini: hanno della caserma e dell'officina, di povero e di uniforme.

Anche la piazza Bellecour, che ha la reputazione di essere una delle più vaste piazze d'Europa non mi soddisfa troppo. Fiancheggiata da piante e da grossi banchi di pietra, serve come luogo di divertimento e di riposo alle mamme e ai bambi-

ni. Ma come parco è troppo misero di ombra e di verde, e come piazza vera e propria manca di movimento cittadino e di eleganza. Insomma è una Bellecour... una bella corte e nulla più.

Ma in lontananza sulla collina, ecco una cosa magnifica! La Basilica di Fourvière, mistica di un misticismo guerriero. Nei giorni di nebbia sembra la nave di Dio che con la prora inclinata verso il piano, debba da un attimo all'altro lasciare gli ormeggi e dare battaglia.

Lione ama la sua collina di Fourvière. Centro eminentemente operaio, forse deve al senso religioso la solidità di certi freni morali che non sono peraltro meno importanti di quelli di acciaio per le macchine. Un poco provincialotta, Lione, è vero. Dopo mezzanotte c'è poca vita. Ma la vita c'è, quella vera, e comincia a farsi sentire alle sei del mattino, quando e poveri e signori se ne vanno al lavoro.

* * *

Ricchissimi, le più grosse fortune della Francia. Milionari che a vederli non dareste loro un soldo.

Una delle lacune di Lione è la mancanza di un quartiere signorile di ville e di giardini. Questi milionari abitano dunque le stesse case nerastre del popolo. L'unica differenza è negli appartamenti che sono assai belli, puliti, comodi pur senza gran lusso. Da cortili modesti vedete uscire automobili che non sono affatto modeste.

Queste case vecchie sono la roccaforte di una casta ricchissima, lavoratrice, strettamente religiosa: una delle forze più serie della Francia. E a questo proposito credo di non esagerare asserendo che la Francia sarebbe scomparsa da molto tempo se la moralità generale delle sue famiglie fosse quella del « romanzo francese » e del « teatro dei boulevards ».

Intanto questi eroi letterari sono degli oziosi e l'ozio, si sa, è il padre di tutti i pasticci psicologici.

Però... però lavorare come l'ultimo degli operai quando si hanno dei milioni alla Banca, è un bel *tour de force*, confessiamolo!

Da noi il ricco milanese è forse ancora più accanito in fatto di attività, ma sa benissimo che il lavoro, quando non è intercalato da un adeguato riposo, rende assai meno. E nei suoi momenti di sosta egli è bonaccione, spendaccione, ama l'allegria e il divertimento.

Il lionese invece raramente si concede distrazioni. Primo, è un po'.. tirato; secondo, la seta lo prende tutto. Metodico ed economico, egli passa la vita fra due famiglie: quella grande e spesso tumultuosa dei suoi operai, e quella intima e tranquilla della sua casa. Poco tempo egli può concedere a quest'ultima, ma c'è ugualmente chi fa buona guardia: la donna. Essa è la vestale che cura la fiamma del focolare con una fermezza virile. *Menagère* per eccellenza. Ancora oggi — benchè il fenomeno tenda a scomparire — il lionese consegna alla moglie tutto il suo guadagno. Costei stabilisce il bilancio famigliare, si occupa della educazione dei figli, dispone, prevede e mette da parte. Per queste borghesi l'economia è insufficiente se essa non ha per iscopo delle economie, cioè un risparmio ripetuto e regolare. E l'uomo è fiero della sua *patronne*. Tanto padrona che non è raro osservare nei caffè di Lione delle signore che aprono il portafoglio, pardon la borsetta!, tolgono il danaro e pagano il conto per il marito e per tutto il *ménage*.

— Tradizione assoluta! Famiglie bibliche!, esclamerà qualcuno.

Ripeto che il quadro che ho abbozzato corrisponde alla realtà. Certo la tavolozza della vita moderna vi ha aggiunto colori e sfumature. Finiranno esse col sommergere il disegno originale? Non so.

* * *

Dunque l'orgoglio e la ricchezza di Lione è la seta.

Questa industria si è mantenuta in Francia, come quella del ferro nel Centro e della lana nella Champagne, soprattutto nel Lionese dove la materia prima non è certo sufficiente ai bisogni, ma dove sopravvivono, tramandati di generazione in generazione, i segreti e il gusto del mestiere.

Benchè *Saint Etienne e Roanne* siano specializzate nei nastri, benchè anche nel Delfinato si fili e si faccia la tessitura e che un po' dappertutto fin'anche in Piccardia si trovino delle filande, pure è Lione che da secoli è per la seta in Francia ciò che è le Havre per il cotone: il grande regolatore dei prezzi e l'agente della distribuzione.

Lione ha poi sempre prodotto i tessuti più ricercati e per la finezza della lavorazione e per la loro qualità intrinseca. Ma la sua attività va ancor oltre. Potenti officine lavorano la seta artificiale ed inviano fino in Cina gli sciallì e le tende che gli operai dell'Estremo Oriente rispediscono in Francia, ornati di dragoni blu e di fiori bizzarri.

* * *

Imaginate dunque: una magnifica strada tutta di seta, morbida e colorata, e in fondo la coppa scintillante del primato mondiale!

Senonchè...

Senonchè i progressi dell'Italia hanno inferto una ferita piuttosto seria a questa antichissima industria. Ecco qualche dato: nel 1891 la Francia produceva ancora 747 tonnellate di seta greggia, produzione invero enorme, ma che nel 1914 doveva diminuire fino a 422 tonnellate. Negli anni susseguenti alla guerra il regresso continua.

Buona parte (bisogna altresì tener conto della ascensione della Svizzera e degli Stati Uniti) di quel che perde la Francia guadagna l'Italia.

Milano e Genova, degne figlie della nuova Roma fascista, eguagliano e superano le rispettive rivali Lione e Marsiglia.

Impressionata dalla concorrenza, Lione corre ai ripari. Acceléra, ingrandisce, perfeziona le proprie officine. Riesce ad assorbire da sola un terzo abbondante della materia greggia destinata alla lavorazione. Anche le colonie sono ingaggiate nella lotta, ed inviano alla madre patria cento tonnellate di merce. Ma non basta. Allo scopo di riafferrare il primato, un gruppo di industriali lionesi organizza un trust nell'Indocina per l'allevamento scientifico del baco.

E infine per dare una idea della importanza che ha Lione sul mercato internazionale, dirò che essa rappresenta i quattro quinti di tutta l'esportazione serica francese, quotandosi per la bella cifra di quasi due miliardi e mezzo di franchi.

* * *

La seta?

Un nastro morbido nel quale tutte le donne vorrebbero essere avvolte. Qualcosa di tiepido e di intimo che ci attrae, ci esaspera e si vorrebbe lacerare. Un velo di gioia che può diventare di morte, come quello della danzatrice Isadora Duncan.

Infine... uno sciallе, un merletto, delle lucide calze sapientemente esposte nella vetrina dei negozi.

E attorno a questa piccola cosa frivola, a questo indispensabile superfluo, fumano migliaia di fabbriche, sudano milioni di operai, riddano somme favolose, navi stracariche solcano i mari.

Bizzarro il mondo!

PIETRO PAN

La morte di Pasquale Parisi

NAPOLI, 19. — Ieri sera — colpito da un male crudele, ribelle a tutti gli sforzi della scienza — si è spento il collega Pasquale Parisi, capo degli uffici napoletani del « Corriere della Sera » e del « Corriere d'Italia ».

Giornalista brillante, scrittore arguto, saporoso, elegante, Pasquale Parisi godeva negli ambienti giornalistici napoletani simpatie ed affetti unanimi: simpatie ed affetti che se erano riconoscimento delle sue eminenti qualità professionali erano altresì e soprattutto omaggio alla sua dirittura, alla onestà e probità della sua vita tutta dedita al quotidiano, indefesso lavoro e all'affetto di quella famiglia nel cui sacrario e soltanto in esso, egli soleva trovare il balsamo alle sue fatiche.

Oltrechè all'opera giornalistica prestata nei giornali citati Pasquale Parisi collaborò a moltissimi fra i più importanti quotidiani e alle più lette riviste italiane. Scrisse inoltre parecchi libri alcuni dei quali — come « Il giornale dei giornalisti », « Per amare la musica », *e una traduzione del* « Curriculo » *di Dumas — ebbero autentico successo di critica e di lettori.*

Il giornalismo perde con Pasquale Parisi uno dei suoi militi più fedeli, entusiasti ed onesti. Noi — che oltre al collega piangiamo l'amico carissimo — vogliamo che giungano da queste colonne alla desolata famiglia le più commosse, sentite condoglianze ».

Una strana festa religiosa

"Gli ebrei che credono in Cristo..

VIENNA, 19.

La settimana scorsa una nuova setta religiosa è stata fondata a Budapest. Essa si compone di ebrei i quali senza rinunciare alla propria fede, accettano il culto cristiano e si qualificano « ebrei che credono in Cristo ».

In gran parte sono professionisti, medici, avvocati, maestri e studenti del seminario dei rabbini. Si tratta in sostanza di israeliti che passano alla religione cristiana ma non vogliono essere accusati di avere di mira interessi materiali.

Durante la riunione che hanno tenuto, i presenti hanno recitato il « Pater Noster » in lingua ebraica. Poi hanno parlato vari oratori affermando che la setta si propone di ricondurre alla fede religiosa la gioventù.

Mattia Battistini esce incolume

da un incidente d'auto

VIENNA, 19.

I giornali hanno da Graz che un'automobile recante l'artista italiano Mattia Battistini e il prof. Meller, si è scontrata con un'altra automobile che veniva dalla parte opposta. L'urto tra le due vetture è stato abbastanza forte. I cristalli dell'automobile nella quale si trovava l'artista sono andati completamente in frantumi. Il prof. Meller ha subito protetto con la mano il viso di Battistini dalle scheggie di vetro. Mattia Battistini senza perdere il buon umore ha detto: « I vetri portano fortuna ».

Marconi illustra la scoperta

delle onde a fascio

NEW YORK, 19.

Di fronte ad una folla di scienziati americani riuniti all'Istituto degli Ingegneri elettrotecnici, Guglielmo Marconi ha illustrato ieri la scoperta delle onde corte riscuotendo unanimi applausi.

LETTERE PALERMITANE

Dove Francesco Crispi riposa

PALERMO, ottobre.

Nella pace solenne del Pantheon siciliano di S. Domenico, nell'estrema cappella del braccio destro della Croce latina, la spoglia mortale di Francesco Crispi riposa.

La vecchia generazione politica relegò in codest'angolo remoto ed oscuro l'ombra del Grande che l'aveva fatta penare da vivo e che avrebbe potuto risorgere nella sua gigantesca statura, dall'isolamento disdegnoso in cui aveva vissuto ed era tornato alla terra tra l'incomprensione e la negazione dei più.

Si è visto come quel timore non fosse infondato. Francesco Crispi rivive nel Fascismo ed in Benito Mussolini la sua ora di gloria e di esaltazione. E doveva sembrare ben sepolto se ancora negli anni che immediatamente precedettero la guerra i vecchi tenacissimi rancori dei superstiti nemici dello statista siciliano osavano sfogarsi sul suo sepolcro come se bastasse lordarne i marmi per cancellare la memoria del fierissimo sognatore d'imperi.

Poi il tempo s'incaricò di far rapida giustizia degli ultimi anticrispini ed oggi tra i grandi siciliani che trovarono estremo asilo nelle severe navate della grandiosa basilica domenicana (ricordiamo Enrico Petrella, Giacinto Carini, F. P. Perez, Domenico Scinà, Emerico Amari, Stanislao Cannizzaro, Giuseppe Pitrè, Antonio Cascino, ecc.) non ve n'è altri di lui più vivo nel ricordo e nella venerazione della gente nostra.

E vivo, ancora vivo sembra di ritrovare il Grande, nella sua bara di cristallo allorchè si abbia possibilità (ben di rado accade) di scendere a visitarlo fra le tenebre suggestive del sepolcro glorioso.

Pochi gradini ricavati nel pavimento della Chiesa, vi danno accesso; pochi gradini da qualche mese recinti da una artistica cancellata e preclusi da una botola in ferro battuto su cui spicca una larga croce di vetro giallo, di cui la rinnovata specie dei nostri amministratori e l'arte di Ernesto Basile vollero conferir dignità alla cappella.

Laggiù è la bara di Francesco Crispi, issata su un catafalco marmoreo ed appena rischiarata da un barlume di luce che filtra dallo spioncino aperto ai piedi del monumento sovrastante.

E' lì: si può benissimo distinguere attraverso le pareti di cristallo del sarcofago l'Uomo indimenticabile alle cui sembianze un ignoto imbalsamatore ben adatto alla bisogna, conservò le caratteristiche impronte e pur quell'atteggiamento di serena fierezza tanto noto ai nemici che invano si adoperarono a piegargli la fronte.

Se l'estremo pallore del volto e l'irrigidirsi dell'epidermide non rivelassero il passaggio della falciatrice inesorabile, potrebbe tuttavia credersi che Francesco Crispi fosse lì, nel suo abito da cerimonia, lontano dal mondo che non seppe abbastanza amarlo, a dormire un suo sonno tormentato ed amaro.

Ancora folti gli spioventi baffi e candidi i capelli superstiti, intatta la complessa figura, il grande estinto dorme. Non si può accostarglisi senza sentirsi invadere da un profondo rispetto e da una intensa commozione, come se davvero quella spoglia non fosse ormai povera cosa senz'anima, e invece pulsasse ancora in essa un cuore tra i più forti e balenasse sull'urna la più generosa delle idee italiche.

* * *

Nella cappella sovrastante alla cripta, Francesco Crispi è ricordato da un busto marmoreo riposante su un alto piedistallo. La figurazione della Patria, addossata alla stele, ammanta del vessillo il petto del suo eletto figlio. Opera giovanile dello scultore Niccolini, essa risente delle influenze del tempo in cui fu concepita e s'intona alla formula allora in voga per la statuaria commemorativa; certo è anche che l'artefice dovette adattare il monumento alle esigenze dell'ambiente e, per vero, non si può dire non abbia risolto il problema.

Fuori da ogni preoccupazione d'arte, è lecito affermare che non giovano alla dignità della cappella i grigi e scrostati intonaci che ne rivestono le pareti. E che tale rilievo non sia infondato è dimostrato anche dallo interessamento che, a quanto pare, il Podestà di Palermo ha spiegato per rivestire di marmi la vasta nicchia in cui si inquadra la stele.

Del resto, fin d'ora, la Cappella si appresta a trarre nuova dignità dalla grande targa di bronzo offerta dalle città italiane e che sarà murata sulla parete di fondo, a destra del monumento.

Anche la Targa, è del comm. Niccolini (di un Niccolini che in Italia e fuori ha ormai saputo affermarsi con una ben distinta e vigorosa personalità artistica). La lastra bronzea misura più di un metro e mezzo di altezza per circa un metro di base e vi è simboleggiato con classica modellatura, il genio della stirpe che, ben fissi gli occhi alla mèta, procede verso le conquiste avvenire, disseminando il cammino di tralci d'alloro. La figura è inquadrata da Fasci littori in marmo cipollino segato, per volere di S. E. il Principe Potenziani, da una colonna del Foro romano.

L'opera è ben degna del suo alto significato spirituale così come mirabile ne è l'iscrizione dettata da un'altissima personalità del Governo Fascista.

Così essa è concepita:

Nel tuo nome rivendicato — le Regioni Italiane — promettono fede e volontà concordi — al tuo retaggio — Unitario e Imperiale — XXI Ottobre MCMXXVII.

E' pur nel lirico slancio della promessa si sente che, sul cominciare dell'anno sesto, non v'è più posto per la vana retorica neppur sui bronzi consacrati al ricordo.

MATA

Homen Cristo esalta il Fascismo

con la parola e con gli scritti

MILANO, 19. — L'illustre scrittore portoghese Homen Cristo prima di lasciare Milano è andato a fare una visita di congedo ad Arnaldo Mussolini e si è lungamente trattenuto con lui esaltando il fascismo milanese e le condizioni attuali dell'Italia, la quale addita oggi al mondo con la sua disciplina e col suo spirito di sacrificio come si risolvono i più spinosi problemi politici e sociali. Ciò è merito non solo del genio illuminato del Duce, ma anche della tenacia e dell'abnegazione personale di ogni gregario del Fascismo ».

Cristo ha annunciato e promesso che farà un'intensa e attiva propaganda all'estero in favore del Fascismo a mezzo del suo giornale settimanale « Comera » che è largamente diffuso in tutti gli stati latini.

Una biografia di Edoardo VII

mette a soqquadro il mondo politico inglese

Le democrazie hanno sete di scandali. Nemmeno la moderata Inghilterra fa eccezione a questa regola. Sembra anzi che da qualche tempo in qua la Gran Bretagna abbia il poco invidiabile privilegio di essere alla testa di una serie di scandali suscitati dalla pubblicazione di documenti privati di alte personalità, troppo frettolosamente gettati in pasto alla curiosità delle folle, non sappiamo con quanto rispetto per la memoria degli autori e con quanto senso di opportunità nei riguardi di persone che ancora viventi, ancora occupanti posti di responsabilità, sono chiamate in ballo da queste imbarazzanti voci dell'al di là.

« *Clemenceau* — è scritto in una pagina del « Diario » del Generale irlandese Wilson, Capo dello Stato Maggiore Imperiale britannico, che pubblicato una settimana fa ha suscitato una vera ira di Dio nei circoli politici inglesi — *Clemenceau ha detto che Lloyd George è un imbecille* ».

« *In una riunione della Delegazione inglese presso la Conferenza per la Pace* — continua sempre il Wilson — *Lloyd George ha detto* (Maggio del 1919) *che la costituzione della Lega delle Nazioni è « un atto presuntuoso e ridicolo* ».

« *Nell'ottobre del* 1919 — annota il generale —, *dopo una riunione del gabinetto, Lloyd George mi fece sapere di avere qualcosa da dirmi... Discutemmo di diversi argomenti accanto ad una tazza di tè. Mi disse che non avrebbe fatto alcun discorso in favore della Società delle Nazioni, essendosi convinto che la Lega ginevrina e simili non valgono un fico secco* ».

E così affilano Asquith, Lord Milner, Churchill, ecc.

* * *

Appare ora, a pochi giorni di distanza, un volume di ben altra natura, meno che mai adatto a continuare il putiferio provocato dal diario wilsoniano. E' il 2. volume della biografia *ufficiale* di Re Edoardo VII, il cui regno, dopo la morte della Regina Vittoria, abbracciò gli anni che vanno dal 1901 al 1910. A confessione dell'autore, durante il lavoro di compilazione, l'attuale Re d'Inghilterra, Giorgio V, ha messo a disposizione del biografo gli archivi privati del Castello di Windsor e del palazzo reale di Londra.

Edoardo VII, è noto, era uomo di mondo ed uomo di spirito. La vivacità del suo temperamento non poteva non trovare espressione nei giudizi che con gl'intimi esprimeva intorno a ministri ed alti dignitari dello Stato. Sovrano sì, ma uomo anche lui. Il biografo avrebbe dovuto ricordarsene, esser più cauto nel mettere in bocca al Sovrano quel che l'uomo privato, in un momento di abbandono, s'era lasciato sfuggire. Non pare invece che il biografo sia stato di questo parere. La persona del Re ne esce senza dubbio più viva, ma l'epidermide di parecchie personalità viventi ne risente le conseguenze che vanno da un pudico rossore a profonde lividure. E spigoliamo un po' anche noi.

Churchill. — « Nell'agosto del 1908 il Re era seccato non solo di Lloyd George ma anche di Winston Churchill che agiva d'accordo col gallese intervenendo in questioni di politica estera con discorsi irresponsabili... Il Re pensò che il rimprovero potesse essere meglio somministrato da Sir E. Grey. E Sir Edoardo, agendo dietro suggerimento del Re, non solo rimproverò i due ministri per le loro indiscrezioni, ma si spinse fino a mostrare a Churchill l'inesattezza di alcune affermazioni fatte nei discorsi ».

Arnold Forster. — « Il Segretario di Stato per la Guerra è ostinato come un mulo ».

Lloyd George. — « Il virulento gallese » costituì sempre « una spina nel fianco del Re ». Quando nel 1906 Lloyd George dichiarò ai Comuni che le vicine elezioni avrebbero messo in chiaro se il paese doveva essere governato dal Re e dai suoi pari oppure dal Re e dal suo popolo, il Re — narra il biografo — protestò immediatamente presso lo Speaker per la frase dell'oratore contraria alla buona pratica costituzionale. E chiese che il suo nome fosse omesso nel resoconto della seduta.

Ma lasciando da parte i giudizi sulle persone, ecco un argomento che molto preoccupò il Sovrano: la riforma della Camera dei Lords, questione ancora oggi all'ordine del giorno. Si era allora al tempo della grande lotta costituzionale fra i due rami del Parlamento.

« Una settimana, dopo le elezioni generali della fine del 1910, Lord Crew — narra il biografo — fu ospite del Re al Castello di Windsor. La sera, dopo cena, Edoardo VII lo prese in disparte per parlargli del futuro della Camera dei Lords. Il pensiero del Re era che dovesse farsi qualcosa per appianare l'attrito che metteva la Camera bassa contro la Camera alta.

Conversando con Lord Crew il Re espresse la convinzione che sarebbe stato meglio utilizzare la Camera dei Lords così come era, nella sua parte migliore, piuttosto che trasformarla radicalmente. Egli suggerì che la Camera Alta dovesse restare immutata in tutto tranne che nel diritto di voto. Ogni Pari avrebbe avuto il suo seggio nella Camera e, desiderandolo, avrebbe potuto parlare; soltanto cento membri però avrebbero dovuto avere il diritto di voto.

« Lord Crew chiese come questi cento sarebbero stati scelti. Il Re rispose che dopo avere attentamente studiato la cosa, il mezzo migliore gli pareva di lasciare che i due *leaders* (che a quel tempo erano Lord Lansdowne e Lord Crew) nominassero ciascuno 50 votanti per la durata di una legislatura. Il Re era sicuro che l'indipendenza di giudizio di parecchi Pari avrebbe, in momenti difficili, contribuito molto ad evitare un conflitto con l'altro ramo del Parlamento.

« Lord Crew fece giustamente osservare che i due *leaders* nella nomina dei cento membri avrebbero finito col lasciarsi guidare da ragioni di partito e non da ragioni superiori di carattere nazionale. Il Re convenne che l'obiezione era fondata, ma aggiunse che l'inconveniente avrebbe potuto evitarsi quando dalle grandi linee della riforma, così come la vedeva lui, si fosse scesi ai particolari della riforma stessa ».

Capitoli della biografia di notevole valore politico e storico sono quelli dedicati alla parte avuta personalmente dal Re nel formare quell'atmosfera di simpatia anglo-francese che facendo uscire l'Inghilterra dall'isolamento doveva condurla all'*Entente cordiale* con la Francia —, avvenimento di primissimo ordine che di fronte alla Triplice (Germania, Austria, Italia) ed alla Duplice (Francia e Russia) era destinato a determinare tutto un nuovo orientamento europeo che doveva acquistare valore conclusivo nelle tragiche giornate del 1914. Questi capitoli, per una coincidenza dovuta al caso, vengono ad essere completati da due volumi di « Documenti britannici sulle origini della guerra » (1844-1914) che il *Foreign Office* ha pubblicato di questi giorni.

Dalla biografia si apprende che la prima idea di una intesa con la Francia non venne dal Re ma da Delcassé, il quale a Lord Carrington, messaggero inviato in Francia per annunciare l'accessione al trono del nuovo Sovrano, disse che la Francia era « ansiosa di giungere ad una buona intesa » con la Gran Bretagna.

La storica visita di Edoardo, nel 1903, fece il resto. I francesi che l'accolsero gridando « *Vivent les Boers!* », lo salutarono alla partenza col grido « *Vive notre Roi!* ».

E un Re, nel senso più pieno della parola, egli fu veramente. Bene finisce il suo biografo scrivendo: *Son métier était Roi.*

C. P.

Dialoghi degli Dei

CCCII

GIUNONE — Narrano i giornali americani che una giovine americana, maritata a un avvocato e desiderosa di divorziare, ha incaricato il marito di difenderla contro se stesso. E si assicura che il marito abbia accettato di studiare il *dossier* e di difendere la moglie.

GIOVE — E tu ci credi? Queste sono le solite scemenze americane.

GIUNONE — Lasciamo andare se sia vero o no. Ammesso che sia vero, i casi sono due: o il marito è un buon avvocato e un buon marito, e allora vincerà come avvocato e perderà come marito, facendo ottenere, contro i propri desiderii, il divorzio richiesto. O è un cattivo avvocato e un cattivo marito, e, in questo caso, mentre desidererebbe egli stesso il divorzio, non riuscirà a farlo ottenere a sua moglie.

GIOVE — Nel primo caso, perderà una moglie e acquisterà una cliente; e questo è sempre un buon affare per un avvocato; nel secondo caso perderà una cliente, ma non perderà una moglie.

GIUNONE — E questo è sempre un cattivo affare per un marito.

GIOVE — Ma io spero che, come spesso avviene, non si arrivi davanti al Tribunale. La causa può esser decisa in camera di consiglio.

GIUNONE — Io credo, invece, che sarebbe più facile risolverla in un'altra specie di camera...

GIOVE — Tu sei sempre la solita mattacchiona. Ma non m'incanti.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

La scomparsa dello stomaco

di un portinaio

PARIGI, 19.

Tutti i medici e gli studenti dell'ospedale di Saint Miquel a Parigi, ricercano ora affannosamente lo stomaco di un portinaio che presenta un particolare interesse scientifico per un inusitato tumore che vi si era sviluppato. Il portinaio, per essere operato dal clinico dott. Pauchet, era stato trasportato nella sala delle operazioni che si trova in un vasto padiglione sormontato da una vetrata rotonda nell'interno della quale sono collocati degli altoparlanti in modo che si può vedere ed ascoltare quello che l'operatore fa e dice senza essere veduti dal malato.

Ora il dott. Pauchet operato il portinaio, gli asportava completamente il sacco addominale ricucendo con una abilissima operazione, l'esofago all'intestino, operazione che permetterà ancora al portinaio di vivere mediante un particolare trattamento dei cibi che ingerirà.

Dopo compiuta l'operazione il medico è salito nella veranda per mostrare da vicino agli studenti ed ai colleghi l'interessantissimo stomaco asportato, e lo ha lasciato lì alcuni minuti in un vaso di spirito. Quando poco dopo gli inservienti sono andati per prenderlo e portarlo nel gabinetto, lo stomaco anatomicamente interessante era scomparso.

Proroga del termine per esercitare

la facoltà di riacquisto dei diritti di autore

L'art. 70 del R. D. Legge 7 novembre 1925, n. 1950, stabiliva il termine di un anno per esercitare la facoltà del riacquisto dei diritti di autore, per tutti coloro che tali diritti avevano perduto per inosservanza delle formalità fissate dall'abrogato T. U. del 1882.

Nell'applicazione di tale disposizione di legge il periodo di un anno si è dimostrato troppo breve, poichè l'esercizio della facoltà del riacquisto è stato in esso assai scarsamente attuato.

Era perciò vivamente sentita la necessità di una proroga a detto periodo ed il provvedimento testè approvato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, mira appunto, col prorogare di un anno e cioè fino al 31 agosto 1928, il termine stabilito dall'art. 70 del Regio Decreto Legge anzidetto, a diffondere in più larga misura l'esercizio di detta facoltà in modo da farne beneficiare il maggior numero di autori ingiustamente danneggiati.

Il patronato del Re

al Primo Congresso internazionale etrusco

FIRENZE, 19. — Si apprende che Sua Maestà il Re ha concesso l'alto patronato al I Congresso Internazionale Etrusco che si svolgerà nella nostra città nell'aprile dell'entrante anno.

CRONACA DI ROMA

Il padre Angelo Zacchi

A uno a uno quelli che furono i maestri spirituali di Roma cristiana se ne vanno. Piangemmo due anni fa, e ci sembra ieri, la scomparsa del padre Giovanni Genocchi, gran cuore di missionario; oggi piangiamo quella, pietosamente immatura, del padre Angelo Zacchi, spentosi a soli cinquantadue anni, dopo una malattia lunga e atroce, e proprio nell'ora in cui pareva che l'avesse felicemente superata.

Domenicano; ma chi se lo immaginasse secondo il vecchio e falso *cliché* dell'intransigenza e della terribilità, abaglierebbe di grosso. Il fascino del padre Zacchi, predicatore, conferenziere, scrittore, consigliere d'anime era anzi nella sua larga, umana, commossa comprensione dei tempi e degli spiriti fra i quali viveva. La sua nativa gentilezza toscana, e la sua figura rimasta immutabilmente giovanile, aumentavano questo fascino. Ci sono dei maestri a cui si ricorre quando si è, diremmo, esausti, per trovare in essi la guida sicura, e la parola di certezza, elargite come dall'alto, dogmaticamente e inappellabilmente. Invece il padre Zacchi ai più irrequieti di noi appariva, meglio che un padre, un fratello maggiore; il quale non discendeva già da un'altra generazione, o da un altro «mondo»; ma veniva su per giù dalla generazione nostra, e ne conosceva i problemi, le ricerche e i tormenti.

I modi di propagare la verità del Vangelo son tanti; e quello del padre Zacchi fu la cordialità. Ricordiamo la sorpresa, parecchi lustri addietro, del pubblico che assisteva a una delle sue prime conferenze qui in Roma, sul pessimismo moderno: quando, nell'accennare a Leopardi, il giovine oratore, vestito della stessa tunica bianca di Domenico e di Savonarola, al luogo della solita condanna secca e senza scampo, pronunciò parole di misericordiosa consolazione. Fu questo suo dono di comprendere, fu questa sua confessata sorte, d'essere arrivato alle sue certezze rendendosi ben conto delle angosce altrui, ciò che più gli servì nell'opera d'apostolato quotidiano svolta con tutti i mezzi, compresi quello dell'esempio e della conversazione spicciola a cui si dovettero, qui in Roma, conversioni numerose, anche tra israeliti.

L'altra dote del padre Zacchi fu quella, cattolica per eccellenza, della chiarezza. L'abitudine dell'insegnamento — ch'egli aveva iniziato a ventisei anni, nel 1900, come maestro dei novizi domenicani a Bibbiena; e che continuò, finchè le forze glielo permisero, dalla sua cattedra universitaria del Collegio Angelico in Roma — aveva acuito in lui la natural prerogativa d'una accessibilità e lucidità perspicue, al punto di ridurre in termini elementari le più complesse questioni filosofiche, etiche e teologiche, senza per questo rinunziare a nessuna sfumatura della loro sottilità. Caratteri alle volte quasi scolastici, che al gusto ormai malato di molti lettori del tempo nostro posson magari dispiacere; e che invece dovrebbero assicurare ai suoi scritti — tutti concepiti come conversazione, in comunione con un pubblico da attrarre e da convincere — una più giusta popolarità.

Lavoratore formidabile nonostante la salute delicata il padre Zacchi, anche a conciliare i duri doveri della sua regola domenicana con quelli dello scrittore, dell'insegnante e dell'apostolo, si levava alle quattro del mattino per concedersi il riposo solo a notte inoltrata. E perciò, a differenza d'altri maestri di vita spirituale la cui attività è morta con loro, egli si lascia un corredo di pubblicazioni, che occupano un posto notevolissimo nell'apologetica religiosa del tempo nostro: i due volumi su *Dio* e i due sull'*Uomo;* un altro volume sul *Problema del dolore;* uno sul *Miracolo;* uno sull'*Indifferentismo religioso;* e l'ultimo che è il più attuale e forse il più importante, e meriterebbe di esser largamente conosciuto, sul *Neo-idealismo di Croce e di Gentile.* Questo oltre le conferenze su *La morale scientifica e H. Spencer,* sul *Pessimismo moderno,* sul *Superuomo di Nietzsche,* su *Teosofia e Cristianesimo;* e oltre un libretto di consolazioni morali, *Via Pacis,* composto unicamente con versetti scelti dalla Bibbia.

Basta scorrere, crediamo, anche un sì arido elenco, per intendere che rapporti vivi coi problemi del secolo avesse la fede di questo frate. Egli non odiò il suo tempo; sentì, anzi, tutto quel che c'era di alto e nobile nelle sue ansie, ne compianse gli smarrimenti, e si sforzò d'additargli le vie dell'Eterno. Ora per quelle vie l'ha richiamato il suo Dio; il cui volere, egli così trepidamente inquieto dei problemi del Di là, ha accettato con consapevolezza rassegnata. Giovine anche sul letto di morte, i suoi occhi semiaperti sembrano illuminare tuttora il volto scarno, e come consunto dalla ricerca suprema, che fu la ragione della sua vita, e il fondamento del suo apostolato: *contemplata aliis tradere.* Ma adesso la sua inquietudine ha posa; e di triste, in questo transito, non c'è che l'accorato dolore dei suoi confratelli e dei suoi discepoli. — *S. d'A.*

La Federazione delle Comunità Artigiane

Si è tenuta la prima riunione degli artieri di questo Comune aderenti alla Federazione Fascista Autonoma della Comunità Artigiane.

E' intervenuto in rappresentanza della Segreteria provinciale di Roma il cav. Bocci il quale fra il consenso unanime dei numerosi intervenuti ha spiegato gli scopi della Federazione tendenti al perfezionamento artistico ed al benessere economico degli artieri.

Il sig. Lorenzi fiduciario locale ha fatto conoscere le condizioni degli artieri del paese facendo voti che il pronto intervento della Federazione valga a disciplinare il lavoro locale.

Al Dopolavoro Testaccio

Grandi Festeggiamenti nel Rione

Veramente straordinaria apparisce la attività dell'O. N. D. e dei suoi gruppi rionali romani.

Ecco ora il Gruppo Testaccio — di cui è commissario l'infaticabile prof. Giannettoni — a bandire un ciclo di festeggiamenti, non soltanto allo scopo di largire ai lavoratori del quartiere iscritti all'O. N. D. una gradita ricreazione dello spirito, dopo l'assillo della diuturna fatica, ma di compiere opera filantropica e dare novello incremento alla esplicazione economica del popoloso rione.

In attesa di parlare a lungo e dettagliatamente di queste feste che richiameranno a Testaccio grandissima parte della cittadinanza romana, ne pubblichiamo il complesso programma, elaborato dal Gruppo dell'O. N. D. in pieno accordo col Fiduciario Rionale della Federazione dell'Urbe ten. Palladino che è anche presidente onorario del Comitato.

Sabato 29 ore 19 inaugurazione lotteria — illuminazione di tutto il quartiere - ore 20 inaugurazione della sede Dopolavoro — 21 audizione cansonette — 22 corsa podistica.

Domenica 30 ore 7 corsa ciclistica — ore 8-12 gara di bande, società mandolinistiche ecc. — ore 14 cuccagna, corse nei sacchi — 16 tombola pubblica di L. 3000 — ore 18-20 premiazione di bellezza dei bambini da 2 a 6 anni — 21 fuochi artificiali — 22 premiazione dei negozi e finestre meglio addobbati — 22,30 corteo di automobili, carrozze e carri meglio addobbati premiazione e illuminazione.

Lunedì 31 ore 8-12 ginnastiche e giuochi, refezione distribuita a tutti i concorrenti — ore 17 distribuzione di indumenti vestiario ai bambini bisognosi del quartiere.

Un lutto del Questore

Il questore di Roma, comm. Ermanno Angelucci, ha avuto ieri sera la grande sventura di perdere la mamma, quasi novantenne.

L'eletta donna era particolarmente affezionata al figliuolo col quale conviveva e che lascia nel più acerbo dei dolori.

Nessuna disposizione è stata ancora presa per i funerali.

Al comm. Angelucci le più vive condoglianze.

Il Monte di Pietà
nella sua poliforme funzione

UNA DELLE PRIME POLIZZE (1790).

Quali sia il valore delle funzioni sociali dei Monti di Pietà abbiamo già ampiamente illustrato.

E' però interessante esaminare l'attività del Monte di Pietà svolta nello scorso anno 1926.

I pegni

L'Istituto vide salire la giacenza delle sovvenzioni su pegno da lire 48.420.019,50, qual'era al 31 dicembre 1925, a L. 60.676.556,50. Con un aumento quindi del 25 per cento.

Conseguenza della rivalutazione della nostra moneta è la graduale diminuzione dei prezzi degli oggetti preziosi; fatto che i periti seguono con il più attento esame, applicando rigorosi criteri di stima nelle operazioni a più lunga scadenza.

Infatti basti pensare che dalla metà di maggio, in cui per la saggia politica finanziaria del Governo nazionale la lira conquistava quota 90 per stabilizzarvisi, ad oggi si sono verificate le seguenti diminuzioni: oro da L. 14 a L. 9 il grammo, platino da L. 100 a L. 35 o 40, argento da L. 600 circa a L. 320 al kg., orologi il 50 %, perle e brillanti il 30 per cento.

La rivalutazione della lira ed il valore dei preziosi.

Di fronte a questi sbalzi ed a quelli correlativi, verificatisi in tutti gli oggetti preziosi e che hanno spesso superato ogni cautela potutasi usare dagli stimatori nel periodo precedente, è doveroso ed indispensabile porre le prestanze, concesse un anno o cinque mesi fa, in relazione ai nuovi valori degli oggetti costituenti i pegni.

Se questo i Monti non facessero, contrasterebbero alle leggi del mercato, non seconderebbero le provvide direttive del Governo ed insieme attenterebbero alla propria compagine economica.

Deve infine notarsi che l'Istituto, per dare ogni possibile agio ai pignoranti di rimborsare la somma rappresentante la riduzione della prestanza spontaneamente sospende dalla vendita i corrispondenti pegni per un periodo non minore di tre mesi.

I nuovi locali al Viale del Re

La costruzione di un grande edificio al viale del Re, iniziatasi nel gennaio 1926, è, di molto progredita, sì che potrà essere consentito fra breve tempo, dati i vasti locali che saranno destinati a magazzini, di accettare in pegno merci voluminose, autoveicoli, ecc.

In ogni modo i nuovi locali permetteranno un più sollecito disbrigo delle operazioni per rinnovare le polizze, operazioni del resto che se hanno subito qualche lieve ritardo nel mese di settembre per il gran numero delle operazioni compiute sono disimpegnate con la maggiore sollecitudine.

Circa gli interessi percepiti dal Monte sui pegni si rileva che al Monte si corrisponde il 7 % d'interesse, più l'1 % di diritto di polizza; quindi in complesso l'8 % per i pegni della durata di un anno ed il 9 % per quelli a 4 mesi, i quali di fatto non vengono abitualmente rinnovati se non dopo il quinto mese.

Solo per le prestanze superiori alle L. 300 è poi dovuta la tassa anticipazioni L. 3.60 per mille ad anno, la quale va a beneficio non del Monte ma dell'Erario.

I finanziamenti

La relazione del Consiglio d'Amministrazione del Monte rileva poi che non si mancò, quando la richiesta era mossa da impellenti necessità di pubblico interesse, di sovvenire con anticipazioni a breve scadenza alcuni Comuni della Provincia, nonchè benemerite Opere Pie cittadine, quali il Brefotrofio, l'Ospizio di Tata Giovanni, ecc.

I prestiti contro cessione di quinto o doppio quinto stipendio, limitati nel secondo semestre dell'anno ad alcuni casi meritevoli di particolare considerazione, segnarono un aumento di L. 1.126.320,25 sulla somma impiegata nell'esercizio passato.

Nelle operazioni di anticipazione con garanzia ipotecaria risultava impiegato al 31 dicembre un capitale di L. 5.721.057, in confronto a quello di L. 4.615.992,20, segnato a chiusura del precedente esercizio.

Il servizio credito

A proposito del servizio credito disimpegnato dal Monte si rileva che alla fine del 1925 i depositi a risparmio ed in conto-corrante sommavano complessivamente a lire 201.076.040,35.

Essi nel corso dell'esercizio 1926, a malgrado dell'indirizzo generale della politica monetaria che, per necessità di cose e per l'alto scopo che si proponeva conseguire, non era il più favorevole ad aumenti della massa del risparmio raggiunsero le L. 212.000.000, per poi gradatamente ripiegare a 202.361.052,13 di lire alla data del 31 dicembre, per influenza sopratutto della grandiosa operazione del Prestito del Littorio.

Le gestioni dell'Esattoria del Governatorato e della Ricevitoria e Cassa Provinciale, in verità complesse e ponderose, hanno richiesto, come sempre, vigili e assidue cure. Assunti tali servizi, non per fini di lucro, ma per vantaggio del pubblico, il Monte ha cercato di contemperare le esigenze del contribuente, che richiedono continuo miglioramento di essi servizi, con la tutela degli interessi dell'Amministrazione.

Per l'opera della maternità e infanzia

Gli utili accertati a fine esercizio ammontano a L. 1.493.643,74.

Per disposizione della Legge 10 dicembre 1925, il decimo degli utili è stato assegnato all'Opera Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia.

Non vi furono iniziative informate a sentimento patriottico od a pubblico interesse cui l'Istituto non offrisse il proprio contributo. Tra esse, il Monumento ai nostri martiri a Bolzano, e la Mostra del Costume della nostra Provincia. Nell'annuale giornata dedicata al risparmio, il 31 ottobre, furono poi elargiti cinquanta libretti, con un deposito in ciascuno di L. 50, ad alunni delle Scuole del Governatorato.

Nozze

In Campidoglio, il cav. uff. Mario Nati, ha unito in matrimonio la signorina Marcella figlia del nostro amico, il pittore Alberto Moretti con il signor Francesco Pettini; testimoni per la sposa il comm. cap. Umberto Guglielmotti e comm. Adriano Stramignoni; per lo sposo l'avv. R. Radogna e dott. R. Pontecorvo.

Il rito religioso fu celebrato in S. Maria in via da Monsignore Parroco testimoni per la sposa avv. Giulio Loris e dott. G. Dettori, per lo sposo il march. Marzio di Notaristefani e comm. Tito Gerroni.

Agli sposi sorrida sempre il sole della felicità. Questo l'augurio sincero di tutti.

La nuova Giunta
dei postelegrafonici fascisti

In seguito all'approvazione dell'onorevole Turati, Segretario generale del Partito, e dell'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, il Ministero delle Corporazioni ha dato il nulla osta per la formazione della nuova Giunta dell'Associazione nazionale dei postelegrafonici fascisti di cui è segretario generale il cav. uff. Alessandrini.

La nuova Giunta viene costituita dai seguenti signori: Lanza dott. Giuseppe, Talarico dott. Carlo, Massacapo di Montorosso Giulio e Segato Carlo per la sezione di ruolo; Cannerini cav. Emanuele, di Montorio Vomano, Franchini Albano, di Fiesole, e Cannarozzo Nicolò, di Marianopoli, per la sezione delle ricevitorie. La sezione dei telefoni di Stato è rappresentata dal dott. Zama Fausto.

L'insediamento della nuova Giunta verrà fatto dall'on. Turati il 24 corr. e nel pomeriggio dello stesso giorno i componenti della Giunta saranno ricevuti dal Capo del Governo accompagnati dall'on. Turati e dal segretario generale cav. uff. Alessandrini.

Note Capitoline

La Commissione per le interruzioni elettriche

La Commissione per l'esame tecnico delle cause che determinano le frequenti interruzioni di corrente elettrica è così formata: gr. uff. prof. Luigi Lombardi, presidente; comm. ing. Giuseppe Canonica, direttore dei servizi tecnici del Governatorato; gr. uff. prof. Giuseppe Pession direttore generale del Ministero delle Poste e Telegrafi; gr. uff. ing. Gobarto Veroi ispettore tecnico al Ministero dell'Economia nazionale; comm. ing. Umberto Ballanti, capo dei servizi elettrici delle Ferrovie dello Stato; gr. uff. Grandinetti ingegnere capo dell'Ufficio generale del Genio Civile; un professore di misure elettriche da designarsi dal presidente.

Assisterà in qualità di segretario il rag. Fiammingo del Governatorato.

La Commissione, come è noto è stata nominata dal Governatore. Essa contiene altissime personalità del campo elettrotecnico.

Il compito della commissione è stato così precisato dal Governatore: «Ho voluto questa Commissione di esperti — fra cui si annoverano celebrità nel campo elettrotecnico — perchè studi a fondo l'annosa questione. Non è facile precisare le cause dei deplorati inconvenienti. Roma riceve l'elettricità da diverse centrali, completamente indipendenti: basta citare Tivoli e Terni. Due aziende esplicano contemporaneamente i servizi con mezzi propri. E le interruzioni si verificano tanto per l'una che per l'altra. Non è possibile d'altra parte, in attesa delle risultanze dell'inchiesta, affermare senz'altro che tutto si deve a deficienza d'impianti. Ma son certo che la Commissione potrà rivelare le deficienze, e in base ai risultati dei suoi accertamenti tecnici proporre i rimedi».

Il pesce

Un comunicato del Comitato Annonario avverte che in seguito al lavoro di riorganizzazione già compiuto e agli accordi presi con i più forti produttori, le quantità di pesce che arrivano giornalmente al mercato all'ingrosso sono tali che i prezzi ne hanno sentito un notevole ribasso. Ad evitare che le partite di pesce in arrivo restino invendute, si invita la cittadinanza ad avvicinarsi con fiducia ai banchi di rivendita nei mercatini rionali.

Gli ispettori annonari sorveglieranno i prezzi e l'igiene: i reclami al Comitato, così precise indicazioni avranno tutti pronta evasione.

Sin qui il comunicato che riguarda una delle più notevoli iniziative del Comitato.

La cittadinanza — la quale, in realtà, sino ad oggi poco si è accorta delle innovazioni e dei reali vantaggi di esse — deve certamente assecondare fiduciosa gli sforzi del Comitato e senza quei preconcetti assurdi e balordi che la hanno tenuta sinora lontana — oltre che per i prezzi proibitivi — da una derrata fra le più igieniche e prelibate.

I tram

Materia scottante. Le lettere che chiedono modificazioni alle decisioni prese si moltiplicano.

Le maggiori lagnanze riguardano la linea 33 e la soppressione del 32. Il quartiere dei «Parioli» è rimasto, col 32, con una sola linea insufficiente; gli abitanti del quartiere «Italia» affermano che sono rimasti privi di comunicazione col Tritone e P. di Spagna e che il rimedio è semplice: portare il capolinea del 14 a Piazza della Regina e chiedono col primo novembre di poter riprendere — come col soppresso 33 — l'abbonamento sul 14 e sul 46: ora son costretti a biglietto orario: cioè spendere 70 invece di 50 centesimi.

A quando poi, il provvedimento della validità delle tessere di abbonamento per tutte le linee, anche per autobus?

Vetturini...

Il vetturino romano si è disciplinato. Ora dovrà accettare — e accettare volentieri — la nuova uniforme.

Mezzo cilindro o bonetto?

Con ogni deferenza verso la speciale commissione istituita dal Governatore, l'opinione prevalente presso i superstiti vetturini è contro la troppo nordica così detta «mezza bombetta». Al secolo dello sport si preferirebbe un copricapo sportivo.

Ci sembra sia fra l'una e l'altra proposta un «tipo» di copricapo elegante e perfetto: quello che usa per le sue scuderie Casa Reale.

C'è poi la questione della «cappotta». Si vorrebbe preservare la cappotta di vacca così detta lucida «zighirinata» invece che di vacca liscia. Quella è costosissima e dopo pochi mesi si deteriora facilmente, l'altra no... dicono i vetturini.

Ma di ciò, la risposta ai competenti.

...e tassametri

Parliamo invece dei tassametri su cui ci richiama l'attenzione un assiduo.

Anche qui vi è una speciale Commissione che deve decidere assegnando il premio di 10.000 lire che il Governatore ha opportunamente stabilito per il miglior tipo di tassametro e per vetture a trazione animale e per il «taxis».

L'assegnazione comporta però uno studio un po' complesso sulla applicazione del tassametro vincitore. Forse per questo ancora manca una decisione.

Poichè in materia di tassametri bisogna tener conto non solo del «tipo» migliore per estetica e per meccanismo; ma anche del suo sicuro funzionamento, non teorico, ma pratico su migliaia di vetture. E cioè della sua fabbricazione a serie.

Un campione — si dice — non può dare che un'idea relativa del funzionamento collettivo: occorre basarsi un po' anche sull'esperienza: dalla costruzione di un tassametro fatto a mano a quella di una macchina che esce da una officina accreditata, ci corre. Il pubblico ha fatto e fa le spese di parecchi tassametri che si... ammalano di moto perpetuo troppo spesso, per non preoccuparsi della cosa.

C'è l'esempio recente di una fra le più grandi case estere la quale ha fabbricato un tassametro nuovo che poi, in pratica, ha dovuto abolire, e farne un altro di sana pianta.

Il pubblico si può però tranquillizzare. L'Italia, anzi, ora, Roma possiede in materia un'industria specializzata mirabile.

Anche qui le competenze giudicatrici — che danno il più sicuro affidamento — diranno presto l'ultima parola.

Fienile distrutto dal fuoco

Verso le ore due dell'altra notte, in località «Boschetto» sulla via Salaria, nella tenuta del principe Don Giulio Pallavicini, si è sviluppato un incendio.

Il fuoco ha distrutto un capannone, sito a una sessantina di metri dalla vaccheria, nel quale erano ammassati 500 quintali di fieno.

Cause ignote, danni: 12.000 lire.

La legione dell'Urbe ha lasciato la Caserma di Magnanapoli

I lavori di demolizione già iniziati - Un giardino sull'emiciclo del foro di Traiano - Verso l'isolamento della Torre delle Milizie.

Lentamente ma inesorabilmente gli angoli più sudici della vecchia Roma, che i falsi esteti chiamano pittoreschi, vanno scomparendo. Roma la capitale dell'Italia fascista, non ha bisogno per apparir bella e suggestiva delle catapecchie, dei labirinti, delle suburre e della sporcizia che formano il vanto di certe famose città orientali ove il mistero è protetto dalla fittissima ragnatela dell'apatia.

I romani fanno benissimo a meno dei «suk» dei «quartieri cinesi», e delle «Corti dei miracoli», anche in miniatura; e dovranno pur abituarsi a farne a meno quegli stranieri che vengono in Italia, muniti dei libri dei poeti maledetti e dei letterati decadenti d'oltre Alpe, sperando di trovarvi il caos cristallizzato che desiderano.

Parliamo, manco a dirlo, degli angoli veramente sudici e non dei ruderi che ricordano il nostro glorioso passato, che sono le pietre miliari della nostra storia.

Con la demolizione della caserma di Magnanapoli, che s'inizierà tra pochi giorni, è proprio il caso di dire che si prendono due piccioni ad una fava.

Si fa scomparire una caserma che, come non era sede decente per nessun corpo, non lo era e non poteva esserlo per la legione dell'Urbe e per il Comando di Zona della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. E nello stesso tempo si abbatte un vecchio e bruttissimo edificio che, ove sorge, non fa certo un

Lo steccato dinanzi alla Caserma

si poserà successivamente e con grande soddisfazione sul grandioso, fantastico scenario di Villa Aldobrandini, sulla facciata barocca di Santa Caterina, sulla Torre delle Milizie; dall'emiciclo del Foro, posto in basso, salirà fino ai fastigi dei massimi monumenti della Roma antica e moderna.

Abbiamo anche la rara consolazione

L'emiciclo del Foro di Traiano nascosto ora dalla Caserma

bellissimo vedere; e facendo posto ad un nuovo giardino si fa anche in modo che dalla piattaforma del largo di Magnanapoli si veda il maggior monumento d'Italia, il Monumento a Vittorio Emanuele II, del Campidoglio e all'emiciclo orientale del foro di Traiano, creando così uno scenario e tale certo da non far rimpiangere le annerite mura della caserma, irte di contrafforti e coperte d'edera.

Lo sguardo del passante e del turista

di veder che il voto di una Commissione sarà esaudito: e siamo certi che tale consolazione la proveranno anche gli egregi signori che hanno o facevano parte della commissione in parola. Intendiamo riferirci alla Commissione per i Fori Imperiali, la quale, il giorno 15 marzo dell'anno in corso richiamò l'attenzione del Governatore sulla questione della caserma di Magnanapoli, già di Santa Caterina, questione «di particolare importanza per il decoro e la bellezza dell'Urbe».

Un po' di storia del brutto paravento di Magnanapoli.

Fino al 1870 fu un monastero: dopo l'entrata delle truppe italiane in Roma, fu adibito in parte a caserma ed in parte a sede d'uffici militari. Vi ebbe stanza il 1. Reggimento Fanteria della brigata Aosta, la gloriosa, *Veio,* e vi prestò servizio nientedimeno che il Principe di Napoli, allora sottotenente del sunnominato reggimento.

In seguito in una parte dell'edificio trovarono posto prima la Scuola Magistrale di Scherma, e poi la Scuola di Educazione Fisica.

Prima, durante e dopo la guerra vi si avvicendarono un po' tutte le armi, fino a che non vi entrò, dopo la Marcia su Roma, non subito ma quando l'Esercito ebbe bisogno di tutti i locali delle grandi caserme di Prati, la Milizia Volontaria.

Da allora si vide sempre una camicia nera montar la guardia davanti all'ingresso della vecchia caserma di Santa Caterina.

Da allora i Militi Nazionali, pieni di abnegazione, pronti ad ogni sacrificio: questi vincitori, forti e forse troppo discreti, non ebbero altre camerate che quelle anguste della caserma in cui vi passarono le ore tristi e le ore liete, da cui uscirono per la parata e per il servizio lungo ed estenuante.

Ma il Governo Nazionale, ma il Duce, Comandante Supremo della Milizia, ha voluto che i baldi volontari avessero una grande e bella caserma, con camerate decorose ed igieniche, palestre, palazzine per i circoli degli ufficiali e dei sottoufficiali.

Ed oggi questa caserma modello sorge a Piazza Mazzini: vi è già accasermata la coorte permanente; vi saranno presto gli Uffici del Comando di Zona.

Una buona caserma val bene un giardino: ma una nuova caserma ed un nuovo giardino valgono certo più degli ieri di cui i passati governi non cercavano di porre la prima pietra.

Gli allievi della Scuola Giardini di Milano visitano la Mostra del Grano

Sono giunti stamane a Roma, da Milano, il podestà on. Belloni ed i vice-podestà on. Torrusio e gr. uff. Morgagni. Anche sono giunti trentadue bambini della Scuola Giardinieri del Comune di Milano — che fu costituita per iniziativa del Morgagni, e sul cui esempio è sorta poi quella di Roma — accompagnati dal direttore della scuola stessa ing. Trosti e dal comandante la Milizia Giardini e da un milite. I bambini hanno preso alloggio nella Scuola «Vittorino da Feltre».

Stamane, accompagnati dal gr. uff. Morgagni i bambini milanesi si sono recati alla tomba del Milite Ignoto sulla quale hanno deposto una grande corona di fiori.

Nel pomeriggio alle 15 e mezza accompagnati dal podestà on. Belloni e dai vice-podestà, i bambini si sono recati a visitare la Mostra del Grano — al Palazzo delle Esposizioni — attraverso la quale sono stati guidati dai dirigenti il Comitato della Mostra alla testa del quale era il presidente on. Acerbo. I dirigenti il Comitato della Mostra hanno fatto alla rappresentanza milanese la più cordiale accoglienza, offrendo a ciascuno dei ricordi della importante manifestazione.

Chiarimento

Riceviamo:

Leggo sul numero odierno del giornale *Il Messaggero* la notizia che i dott. M. Passani e L. Polzella hanno depositato una domanda di brevetto industriale riguardante un processo per ottenere la potassa e l'allumina dalla leucite con contemporanea trasformazione delle fosforiti.

Siccome i due giovani chimici sono da qualche tempo assistenti avventizi presso questa Stazione e il dott. Passani per mio incarico, veniva eseguendo delle prove inerenti al problema intorno al quale ha creduto di poter domandare un brevetto, ritengo doveroso render noto che io sono venuto a conoscenza della domanda di privativa a deposito già avvenuto e sono pertanto assolutamente estraneo alla richiesta stessa.

Ciò per chiarire in qual modo i detti miei assistenti abbiano brevettato a loro nome e come nuovo il trattamento termico delle fosforiti con silicati alluminopotassici (quali fonolite, leucite, ecc.), che da tempo è già noto brevettato ed anche applicato nell'industria.

Sicuro che Ella vorrà pubblicare quanto sopra la ringrazio sentitamente.

Prof. Giuseppe Tommasi
Dirett. della R. Staz. Chimico-Agraria Sperimentale di Roma

I guai generati da un quarto di vino non pagato

Se fosse permesso di ricorrere ad esempi classici, occorrerebbe di ricordare le Furie di Oreste per trovare un *quid simile* alle irose gesta del meccanico romano Enrico Capanni. Il paragone però rimarrebbe manchevole in riguardo ai motivi generatori delle ire funeste, delle furie sterminatrici. Perchè Enrico Capanni si accalorò, si invelenì, si arrabbiò, divenne una belva feroce solo allorachè, dopo aver mangiato e bevuto in una trattoria, si ebbe la ingenuità di chiedergli il pagamento del conto relativo.

Mitologia, o leggenda a parte, le cose del Capanni andarono così: — Alle 17,30 — ora grigia, che sta fra la merenda e il desinare — Enrico Capanni, che non ha l'incomodo di una dimora fissa e tanto meno quello di un padrone di casa, si fermava nella trattoria di Enrico Giacinti in piazza Campitelli. Aveva sete; si fece servire un quarto di vino; si dissetò... e uscì dignitosamente dall'osteria.

Il cameriere Filippo Piccari di Amatrice non compreso lo spirito di tanta dignità e rincorse il Capanni, qualificandolo di «sbafatore». Il Capanni, certamente offeso da tale qualificativo, rispose al petulante cameriere con un diluvio d'ingiurie, di oltraggi, di male parole. Accorse allora, in rinforzo, il proprietario Giacinti... Peggio che andar di notte: l'infuriato Capanni prodigò anche a lui, senza economia, le parole più oltraggiose, accennando anche a sottolinearle con qualche atto di violenza, gridando, muggendo, facendo un casa-deldiavolo.

Di quanto mal fu padre quel misero quartuccio di vino non pagato! E fosse bastato qui!... No, perchè, al romoroso conflitto interveniva l'agente di P. S. Cesare Sirvaghi, che fu malamente accolto dal Capanni, il quale omai aveva perduto ogni controllo su se stesso. Il Capanni, infatti, si ribellò al Sirvaghi e ad altri agenti e distribuì loro un generoso diluvio di pugni.

Dopo laboriosi sforzi, gli agenti ebbero ragione del ribelle e riuscirono a trascinarlo fino al Commissariato, ove il Capanni arrivò, sempre gridando, urlando, sbraitando, e vomitando ingiurie contro il Sirvaghi che lo aveva arrestato.

Interrogato, il Capanni si rifiutò di rispondere all'interrogatorio — e imperversò ancora colle parole, cogli oltraggi, colle ingiurie.

Fu servito subito. Mandato prima in camera di sicurezza, il furioso Capanni è stato deferito all'Autorità giudiziaria con un cartello d'imputazioni che potrà, a suo tempo, assicurargli un soggiorno piuttosto lunghetto nelle ospitalità di Regina Coeli. E tutto questo, ripetiamo, per un misero quartuccio di vino non pagato!

Lo sparatore del vicolo Moroni arrestato

Il giorno 14 ottobre pubblicammo sotto il titolo «Una sparatoria a base galante al vicolo Moroni» il seguente articoletto:

Due pregiudicati si trovarono di fronte: l'uno di essi, Ermenegildo Lombardi, anni 37, abitante al n. 41 di detto vicolo, armato di rivoltella, ne esplose due colpi contro il pregiudicato numero due, tale Aristodemo Afaro, di 36 anni, abitante nello stesso stabile.

Per fortuna, i due colpi non andarono al bersaglio; e lo sparatore, intimorito dalla stessa sua audacia, se la diede a gambe. L'Afaro se la passò colla paura — e le comari del vicolo hanno un esauribile tema di chiacchiere e commenti.

... i quali e le quali sono tanto più allegri e piccanti, in quanto che, in fondo a detta innocua sparatoria si profila un'avventura galante, in quanto il Lombardi ritiene di essere stato tradito da sua moglie Amelia Dottori, colla complicità dell'Afaro.

Lo sparatore è ricercato dalla polizia.

E ieri gli agenti del Commissariato di Campitelli, Troiani Curatulo e Venturini, hanno tratto in arresto il Lombardi che è stato denunziato all'autorità giudiziaria come responsabile di mancato omicidio.

La temperatura: 21,9

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava 21,9; ieri ha oscillato tra i 23 e 17.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 18 e 11 — Milano 19 e 14 — Genova 21 e 17 — Venezia 19 e 14 — Firenze 20 e 16 — Ancona 16 e 15 — Foggia 24 e 14 — Napoli 23 e 18 — Cagliari 23 e 21 — Palermo 27 e 15 — Bari 26 e 19 — Catania 25 e 20.

Giovanotto accoltellato alla "Montagnola"

Ieri sera, alla Montagnola vennero a lite per futili motivi, vale a dire senza ragione alcuna, certi Travucci Alfredo, di anni 20, e Maggioni Attilio, di anni 19, del fu Luigi, abitante in via Ostiense n. 224.

Passando dalle parole ai fatti il Travucci ferì con un coltello il Maggioni.

I sanitari di servizio all'ospedale della Consolazione, riscontrate al Maggioni ferite all'addome ed in altre parti del corpo, lo trattennero in osservazione.

Una grave disgrazia a Termini

Una grave disgrazia dovuta probabilmente ad un'istante di distrazione di colui che ne è rimasto vittima, è accaduta stamane alla Stazione di Termini.

Verso le ore 9.30 il deviatore Enrico Speranza di 25 anni era intento a regolare l'istradamento dei treni in manovra sul fascio di binari affidati alla sua sorveglianza, quando una locomotiva lo investiva. Fortunatamente il macchinista avvedutosi in tempo del pericolo che correva il disgraziato poneva mano ai freni e riusciva ad arrestare la marcia della locomotiva prima che passasse sul corpo del povero Speranza, il quale purtuttavia riceveva tale urto dalla camera dello stantuffo da essere sbalzato a qualche metro di distanza, riportando una grave contusione alla colonna vertebrale e altre alla fronte e all'osso parietale sinistro.

Raccolto dai ferrovieri presenti alla disgrazia e dopo una sommaria medicazione nella camera del pronto soccorso portato dagli stessi all'ospedale del Policlinico, i sanitari di questo nosocomio ve lo hanno trattenuto con prognosi riservata.

LE STRADE INTORNO A ROMA

Problema stradale - Problema finanziario

Le principali strade della Provincia di Roma

La Provincia di Roma in seguito alla creazione delle nuove Provincie di Frosinone, Viterbo e Rieti, ha perduto zone periferiche del primitivo territorio.

Ad essa è rimasto il nucleo centrale con l'aggiunta soltanto di un breve tratto di territorio dell'ex Provincia di Caserta.

1700 km. di strade

Con ciò la Provincia di Roma ha perduto circa 1500 chilometri di strade, buona parte delle quali fra le migliori, mentre le strade rimastele, circa 1700 chilometri — di cui 500 circa di 1.a classe — in causa del transito che va sempre più aumentando con l'avvicinarsi alla Capitale, sono naturalmente tra le peggiori.

E dico « naturalmente » perchè essendo stata finora limitata a lire 9000 circa la somma media chilometrica annua messa a disposizione per le strade di 1.a classe tanto per il primo chilometro delle strade diramantisi da Roma, quanto per il centesimo chilometro, facile è dimostrare che tale somma occorre proprio ed è appena sufficiente al centesimo chilometro, se anche ivi si vuole una strada ben sistemata e consolidata nella sua massicciata, con le opere d'arte in perfetta manutenzione, senza polvere d'estate e senza fango d'inverno e con adeguate provviste di ottimo materiale. E siccome è ovvio che la spesa di manutenzione annua aumenta mano mano che dal centesimo chilometro dell'Appia, della Tiburtina, dell'Aurelia, ecc., ci si avvicina a Roma, portandosi almeno al triplo della disponibilità attuale per i primi chilometri attorno alla Capitale, ne risulta che per i primi chilometri di strada attorno a Roma le somme messe a disposizione sono assolutamente insufficienti.

Come pensare a tenere bene sistemate le strade di 1.a classe con la modesta somma di L. 9000 a chilometro, insufficiente per due terzi per i primi trenta chilometri attorno alla Capitale?

Quanto costa la manutenzione

Come pensare a rifacimenti di selciati che costano 250.000 lire al km.; a cilindrature che ne costano 125.000; a bitumature che ne costano 15.000?

I selciati e le cilindrature non sono da rifarsi ogni anno; ma anche tenendo conto della loro presumibile durata e della conseguente annua manutenzione, la spesa annua di manutenzione di un chilometro di strada selciata o cilindrata attorno a Roma, avuto riguardo alla spesa per i ricarichi occorrenti alle banchine, per gli espurghi dei fossi, per la spolveratura e per la sfangatura, per la manutenzione delle opere d'arte, per le quasi annuali bitumature, per la spesa di cantonieri e di sorveglianza in genere, supera di gran lunga le lire 30.000 al chilometro, pari a tre volte la somma invece oggi disponibile.

Necessità di provvedimenti

Questo ho già detto in una mia intervista del 1. ottobre, ma ho voluto oggi ripetere e spiegare perchè sia almeno noto che l'Amministrazione Provinciale di Roma, così degnamente presieduta dal sen. Pietro Baccelli, ed il suo Ufficio Tecnico non possono essere imputati di negligente manutenzione, quando mancano per il momento i mezzi finanziari necessari per mantenere le strade all'altezza dei bisogni e secondo il ritmo giornalmente più accelerato del transito moderno.

Non vi è da dubitare però che non verranno provvedimenti adeguati, e si è certi che come rapidamente si sono concretati ed iniziati gl'importantissimi lavori straordinari che si stanno eseguendo sulle strade di 1.a classe — merito del Governo Nazionale — con altrettanta sollecitudine sarà concretato il programma ed approntati i mezzi per una migliore manutenzione stradale.

Occorrono milioni

L'Ufficio Tecnico ha la coscienza di adottare, nei limiti del possibile e secondo i ristretti mezzi di bilancio messi oggi a sua disposizione, tutti quegli accorgimenti tecnici che valgano a migliorare la rete stradale spendendo uno là ove sarebbe necessario spendere almeno tre.

Il problema stradale si riduce ad un problema finanziario: occorrono milioni e molti se si vuole rapidamente fare convergere alla Capitale strade degne della sua possente rinascenza.

E' noto che è precisa volontà del Regime, perchè è volere del Duce, che tale sistemazione sia in brevissimo tempo un fatto compiuto.

L'Ufficio Tecnico Provinciale — depurato per netta volontà dell'Amministrazione di tutto quanto poteva costituire intralcio alla sua rinnovata dinamica attività, ed integrato di elementi vitali e capaci — è pronto ed attrezzato per accelerare, se gli saranno dati i mezzi, l'esecuzione degli importanti lavori stradali di cui il buon nome di Roma necessita in modo urgente.

Le strade dei Castelli

Per particolare disposizione poi della Commissione Straordinaria della Provincia, l'Ufficio sta studiando la sistemazione delle strade interessanti i Castelli Romani, ivi concentrando parte delle sue risorse tecniche e finanziarie per una definitiva sistemazione, che dovrebbe essere vanto ed aspirazione di Roma tutta, che ai Castelli Romani riversa la miglior parte di se stessa, preceduta e seguita da largo concorso di turisti stranieri.

Se l'Ufficio Tecnico potesse realizzare il suo programma già a grandi linee tracciato per la valorizzazione dell'incantevole regione, Roma vedrebbe il suo sogno farsi concreta e splendida realtà.

Purtroppo anche qui è la questione finanziaria che domina la situazione, e nulla più avvilisce lo slancio del rinnovato Corpo tecnico della Provincia ed i sinceri propositi dell'Amministrazione quanto il continuo tormento delle strettezze del bilancio, e le non sempre evitabili pratiche burocratiche (pur esse necessarie) ma che molte volte limitano, od anche annullano, le migliori attività ed i più fervidi entusiasmi.

Ma è volere dell'illustre sen. Baccelli, che con romana signorile bonomia, ma con ferrea, intelligente ed inesauribile attività e con rara competenza presiede l'Amministrazione Provinciale, che questa debba infine uscire dagli intralci finanziari che la preoccupano non volendo egli più oltre — in pieno accordo coi competenti Uffici Governativi — procrastinare l'esecuzione di quei lavori stradali, che saranno vanto e decoro della Provincia tutta.

Spasimo quotidiano

E' bene, ripeto, che il pubblico ciò sappia, perchè invece d'inveire giornalmente contro le Amministrazioni che secondo lui nulla fanno, si convinca invece che il problema stradale della Provincia — oltre che preoccupazione degli Uffici Governativi — è anche lo spasimo quotidiano dell'Amministrazione Provinciale, la cui opera può definirsi eroica in mezzo a tante ristrettezze.

Se al sen. Pietro Baccelli ed ai suoi valentissimi Collaboratori saranno dati — come non c'è da dubitarne — i mezzi necessari, l'Amministrazione è in grado, per gli uomini che la reggono, e per l'Ufficio Tecnico che ne segue fedelmente le direttive — di rapidamente ricostituire quella rete stradale che per il decoro di Roma e per i diritti del pubblico tutti giustamente si aspettano.

Le prime sistemazioni

Non si dimentichi intanto che lo Stato ha iniziata la promessa sistemazione, limitata per ora ai lavori di cilindratura e di selciatura di circa 35 chilometri delle strade Cassia, Salaria, Tiburtina, e per i quali spenderà circa 4 milioni, di cui un terzo farà carico alla Provincia.

L'intervento dello Stato nella ricostituzione del patrimonio stradale era indilazionabile. Essendo le strade ridotte al punto che tutti sanno, non era possibile poter provvedere ai lavori straordinari con gli stanziamenti ordinari di manutenzione: nè la Provincia aveva mezzi propri da anticipare.

Il Governo Nazionale, subito compreso dell'urgente necessità, non ha esitato a destinare circa 30 milioni per le strade di Roma, di cui un terzo pagherà la Provincia.

Molto rimane ancora da fare, ma il vigoroso inizio dei promessi lavori straordinari è tangibile prova che il Governo Fascista non promette invano.

Si può quindi sicuramente affermare che per volere del Fascismo — nel cui Nome noi tutti modestamente lavoriamo cercando di rendercene degni — Roma riavrà nel minor tempo possibile le sue strade imperiali.

BRUNO TUROLA
ingegnere capo dell'Amministrazione Prov. di Roma.

Le richieste di Civitavecchia per il suo porto

DUE ASPETTI DEL PORTO DI CIVITAVECCHIA

Il Comune di Civitavecchia ha presentato domanda al Ministero dell'Interni per essere autorizzato ad aggiungere al proprio nome la dizione « Porto di Roma ». La R. Prefettura ha trasmesso la pratica per parere alla R. Commissione Straordinaria per la Provincia, e questa, nell'ultima seduta, dopo un ampio esame delle ragioni storiche ed economiche che giustificavano il provvedimento richiesto, ha emesso parere favorevole.

La decisione del Comune di Civitavecchia rimonta ad una deliberazione di quel Consiglio Comunale del 31 marzo 1925 (anno III); deliberazione che fu motivata sopratutto da considerazioni d'ordine storico. Civitavecchia col suo grande porto è l'unico vero porto di mare degno di questo nome che per i servizi marittimi fu in tutti i tempi legato alla storia di Roma. Così in tutta la sua vita Civitavecchia ha avuto la funzione di Porto di Roma.

Da quando Roma iniziò le sue conquiste d'oltre mare Centocelle, abitata dai Pisgi, ebbe gran valore per la Repubblica. All'epoca delle guerre puniche il Console Duilio ne fece un porto d'imbarco e di sbarco per il personale e per le vettovaglie. Da quel porto Cornelio Scipione salpò con la sua flotta per la conquista della Corsica e della Sardegna: Traiano ne ebbe speciale cura e là presso eresse una sua villa; porto e villa esaltate dal poeta Rutilio.

Durante l'invasione dei barbari, Centocelle seguì le sorti di Roma. Sotto il dominio Pontificio poi assumeva importanza sempre maggiore, valendosene i Papi come base navale nelle lotte contro i corsari. Così durante le Crociate capitava le armate d'occidente che passavano in Palestina. Dopo il mille in tutti i fatti di guerra più importanti che riguardavano Roma e che ebbero ripercussione sul mare, Civitavecchia ebbe parte cospicua, onde giuoca potentemente nella storia di Roma politica o commerciale, religiosa o sociale. Costituito il dominio temporale e pontificio, i Papi rendevano il Porto forte e munito, come baluardo di Roma e il 17 settembre 1870 soltanto veniva abbassata sul suo molo la bandiera, bandiera bianca e gialla per inalberare il tricolore.

Ma prescindendo dalle ragioni storiche è fuori di questione che nei rapporti dei traffici Civitavecchia è il vero e proprio porto della Capitale del Regno. Esso presenta inoltre requisiti, ove sia ampliato e modernamente attrezzato, per divenire il grande Porto di Roma e dell'Italia Centrale, in tutte quelle zone (Lazio, Umbria, Abruzzo) che per ragioni di posizione e quindi di distanza non possono servirsi del Porto di Livorno. Ed è inutile dire che l'importanza del Porto sarà sempre maggiore quando entrerà in esercizio la Civitavecchia-Orte, in avanzata costruzione e sulla quale si incanalerà tutto il traffico industriale ed agricolo dell'alto Lazio, dell'Umbria e specialmente di Terni e della Vallata dell'Aniene con i suoi grandi stabilimenti industriali. Allora Civitavecchia diverrà un grande Porto di rifornimento e richiederà attrezzamenti degni di un importantissimo centro di traffico. La denominazione di Porto di Roma è quindi perfettamente giustificata. Si poteva forse esitare finchè esisteva in vita il progetto di creare un nuovo Porto sul Lido di Ostia. Ma dopo che la Commissione del Senato, per ragioni tecniche e finanziarie, respinse definitivamente il progetto stesso, non è certamente il caso di insistere ulteriormente su tale iniziativa, che, a parte le difficoltà di carattere tecnico che presenta la sua attuazione, richiederebbe la spesa di qualche miliardo.

La funzione di Ostia non può avere pertanto carattere commerciale; il suo Lido è e deve essere il Lido di Roma, un luogo cioè di diporto, dove si potrà costruire anche un piccolo porto che risponda a questa finalità.

Del resto teoricamente il Porto di Ostia ebbe una naturale importanza nei rapporti di Roma soltanto nella primissima epoca, quando le foci del Tevere erano arretrate di parecchi chilometri; ed anche nel suo splendore fu di capacità limitata, onde Ostia fu per Roma più che il suo porto il sobborgo marittimo per gli approvvigionamenti granari della città. Comunque l'interramento del Tevere le tolsero ogni capacità di funzionamento anche sotto questo riguardo.

Per ciò che riflette gli altri porti del Lazio nessuno può rispondere — e rispose mai — alle esigenze della capitale. Gaeta, entrata oggi a far parte della Provincia, è il naturale porto militare. Terracina nella storia e nella sua attività marinara è legata al retro-terra e alla palude; fu anticamente grande metropoli dei Volsci e mai si associò alla Storia di Roma.

Anzio, per l'amenità della sua positura, fu prescelta dai Romani e dagli Imperatori come luogo di villeggiatura. Il suo porto è insufficiente per ogni grande traffico commerciale e soggetto ad interramenti. Per tutte queste considerazioni la domanda del Comune di Civitavecchia risponde a ragioni storiche ed economiche tali da giustificarne pienamente l'accoglimento.

Miss Grayson rimanda la partenza

OLDORCHARD, 18.

La partenza dell'aeroplano « Dawn » è stata rimandata di nuovo a causa del tempo sfavorevole.

Costes e Le Brix verso Buenos Ayres

PARIGI, 18.

(Scardaoni) — *Mandano da Rio De Janeiro che Costes e Le Brix sono partiti questa mattina alle 5.30, ora locale, per Buenos Ayres. Da Buenos Ayres mandano che il Governo argentino ha deciso che i due aviatori francesi siano ospiti dello stato argentino. Tutta la stampa è piena di commenti nei quali si esalta la grande trasvolata dei due aviatori francesi.*

Un guasto al "1220"

LISBONA, 18.

L'ammaraggio dell'idroplano tedesco « N. 1220 » è stato causato da un incidente avvenuto al tubo dell'olio.

Gli aviatori intendono ripartire domani se le condizioni atmosferiche lo permetteranno e se le riparazioni saranno eseguite.

Ruth Elder arriverà a Parigi in aeroplano

PARIGI, 18.

L'« Auto » annuncia che, in seguito a richiesta di Miss Ruth Elder, un aeroplano partirà oggi da Villacoublay per Lisbona, dove prenderà a bordo la giovane aviatrice americana per portarla fino a Parigi. Miss Ruth Elder sarà a Lisbona il 25 corrente e potrà giungere a Parigi il 26. Non si sa se il capitano Haldmann l'accompagnerà nel suo viaggio.

Un incidente a Koppen

BANGKOK, 18.

L'aviatore olandese Koppen, di ritorno dalle Indie olandesi, è rimasto oggi vittima di un leggero accidente.

Arrivando a Doumuang il treno di atterraggio dell'aeroplano è rimasto danneggiato. L'aviatore rimarrà immobilizzato per parecchi giorni.

Miss Gleitze nuovamente alle prese con la Manica

LONDRA, 18.

Miss Mercedes Gleitze, la dattilografa londinese che vuole attraversare, e meglio riattraversare la Manica a nuoto per tenere alto l'onore suo e delle nuotatrici della Manica in genere, onore offeso dalla beffa della dottoressa Logan, pare che faccia sul serio. Essa è partita ieri per la Francia sebbene i competenti l'abbiano sconsigliata a tentare l'impresa in questa stagione e stasera alle 19 essa si getterà in mare al Capo Gris Nez. Durante tutta la traversata la seguirà una barca nella quale prenderanno posto un rappresentante dell'Associazione dei nuotatori dilettanti e alcuni giornalisti. Se stasera si troverà di fronte ad un mare burrascoso la Gleitze ripeterà il tentativo in novembre o dicembre giacchè la temperatura bassa non la spaventa.

Dal canto suo Doroty Cochrane Logan, l'autrice della beffa, ha ieri dichiarato: *Sono dolente che Miss Gleitze subisca di nuovo questa prova. Nessuna donna dovrebbe tentare in questa stagione la traversata della Manica. L'acqua è molto più fredda ora che non lo fosse quindici giorni or sono, quando la feci la mia traversata. Sento una certa responsabilità in tutto questo e auguro a Miss Gleitze la migliore fortuna.*

I giuocatori chiamati da Rangone per la formazione della "Nazionale"

La segreteria federale comunica la rosa dei candidati alla « Nazionale » che dovrà incontrare domenica prossima a Praga la forte compagine cecoslovacca.

Ecco i giuocatori invitati:

Portieri: De Prà Giovanni (Genoa) e Cavanna Giuseppe (Pro Vercelli).

Terzini: Calligaris Umberto (Casale), Allemandi Luigi (Internazionale), Zanello Mario (Pro Vercelli).

Mediani: Bernardini Fulvio (Internazionale), Burlando Luigi (Genoa), Genovesi Pietro (Bologna), Pietroboni Giulio (Internazionale).

Attaccanti: Levratto Virgilio (Genoa), Rivolta Enrico (Internazionale), Cevenini Luigi (Juventus), Libonatti Giulio (Torino), Vecchina Giovanni (Padova), Baloncieri Adolfo (Torino), Banchero Ettore (Alessandria), Munerati Federico (Juventus).

Come è già stato annunciato questi giuocatori dovranno trovarsi domani a Venezia per una leggera prova d'allenamento.

A Praga andranno quindici giuocatori e cioè gli undici titolari e quattro riserve: un portiere, un terzino, un mediano e un attaccante.

Moto Club d'Italia
Commissario per il Lazio

Approvazioni di gare. — Si rende noto alle Società affiliate che dal 1. novembre p. v., non verranno inoltrate dal Commissario regionale all'Ente Sportivo Provinciale domande di autorizzazione ad organizzare gare se le domande stesse non saranno corredate dai regolamenti in quadruplice copia uniti alla tassa di approvazione e al deposito e alla garanzia dei premi (Art. 4 R. M. comma C). Tali domande dovranno pervenire al Commissario che ne curerà l'inoltro, un mese prima della data nella quale s'intende effettuare la manifestazione. (Art. 4 R. M.).

III Circuito di Grottaferrata. — Unione Romana Bicimotoristi: 30 ottobre 1927. Velocità in circuito chiuso per bicimotori. Avendo l'Associazione predetta sodisfatto agli obblighi e alle norme prescritte dal regolamento manifestazioni e depositata la prescritta garanzia dei premi per un valore molto superiore ai premi stessi, la gara s'intende approvata.

Licenze corridori. — Hanno ottenuto licenza di corridori motociclisti i seguenti soci affiliati del Moto Club Savoia: Biagio Notti, esperto; Umberto Gini, aspirante; Dorino Gentili, id.; Silvio Manichelli, id.; Marzio Donnarelli, id.

L'Assemblea dell'Associaz. Internazionale degli Automobil Clubs

PARIGI, 17.

L'Associazione Internazionale degli Automobil Clubs riconosciuti ha tenuto la sua assemblea generale annuale. Assistevano alla riunione 25 delegati di 25 Paesi differenti. L'assemblea ha proceduto alla elezione del suo Comitato che sarà così composto per il 1927-28: presidente barone Di Zuylen, vice presidenti: senatore Crespi (Italia), conte D'Arnim (Germania), signor Hogan (Stati Uniti), conte di Vogue (Francia), signor O' Gorman (Gran Bretagna). Per ciò che concerne la Commissione sportiva internazionale ha rieletto a presidente il cav. De Knyff e a vice presidente il cav. Vincenzo Florio. E' stato pure stabilito il calendario sportivo internazionale per il 1928 che comprenderà 56 prove internazionali.

Leone Jacovacci contro Marcel Thil

Marcel Thil, primo serie di Francia pesi medi e campione militare di tutte le categorie della Francia, prossimo avversario di Leone Jacovacci.

Maggior senso di opportunità non poteva avere l'organizzatore milanese Giuseppe Carpegna, per includere Leone Jacovacci nella grande riunione che vedrà il suo atteso svolgimento il 28 corrente nel vasto teatro di piazza Cavour.

Il poderoso atleta romano che l'iniquità di un verdetto ha privato di cingere oggi la fascia di campione d'Italia dei pesi medii, troverà nella grande massa del suo pubblico, di quel pubblico che ha elevato alta la sua protesta contro l'inqualificabile procedimento di una giuria regionalisticamente partigiana, l'incoraggiamento a perseverare per ritentare e con più sicure garanzie da una parte, la conquista dell'agognato titolo. E' una questione morale che si collega con quella finanziaria che Jacovacci deve assolutamente risolvere, in quanto l'errore — anche se l'errore non vi è stato intenzionalmente — lo danneggia gravemente in quanto gli impedisce di tentare la conquista del titolo europeo e conseguentemente quella del maggior titolo al quale un pugilatore possa aspirare.

Ed intanto Jacovacci non disarma, chè il 28 corrente di fronte al pubblico della sua Roma, si produrrà in « match » rivincita contro il giovane asso francese Marcel Thil, l'uomo che per le sue ultime brillanti affermazioni, si impone all'attenzione dei tecnici.

Le sue vittorie recentissime in Inghilterra: per abbandono su Andrew Hewton, ai punti contro Joe Bloomfield quella pure ai punti sul poderoso medio algerino Bob Jousset e quella per K. O. sul medio massimo Forgeon, stanno a dimostrare che egli ha oggi tutti i requisiti per tentare nuovamente il difficile confronto con il poderoso atleta romano.

Jacovacci ha battuto lo scorso anno Marcel Thil ai punti in 10 riprese, ma da allora il poderoso ed abile « poulain » di Taitard ha compiuto notevolissimi progressi come lo comprovano i risultati veramente brillanti dei suoi ultimi combattimenti.

Il resto del programma della importante riunione rimane invariato.

Mario Farabullini, il trionfatore di Paul Fritsch, affronterà il forte francese Raphael, il fratello Alberto farà la sua attesa « rentrée » contro l'alsaziano Jean For ed Armando De Carolis che domenica a Milano ha letteralmente sbaragliato Henry Froehner, affronterà un avversario molto più difficile e pericoloso nel medio massimo belga Leon Randol.

Programma veramente importante dal lato tecnico e che certamente troverà la approvazione incondizionata degli amatori.

Il premio Pratica alle Capannelle

Il penultimo giorno di corse alle Capannelle s'inizia col Premio Corcolle nel quale *Villa d'Este* dovrebbe ancora essere migliore di *Aristella*, *Ulrona*, *Colliecon* e *Fornassano* che ha già preceduto domenica scorsa nella prova di *rentrée*. La cavalla di Giannelli-Viscardi dovrebbe precedere anche *Rugantino* che è gravato di peso per un tre anni, mentre fra i pesi leggeri si mette in evidenza *Adna* alla quale non manca la velocità.

Indichiamo: VILLA D'ESTE - *Adna* - *Ariosto*.

Nella corsa in « gentlemen » Premio Ardea troviamo *Kong Shi* che rimane sulle due vittorie riportate a Fregene e *Ragistamus* vincitore del Premio Norma alle Capannelle che sono i migliori del lotto. Ad essi si uniscono *Gué de l'Aulne*, *Servitola* e *Imperia* che possono vantare buone pretese. Anche *Foliage* può comportarsi meglio sul terreno allentato dalla pioggia, mentre *Belma* non dà alcun affidamento per il suo carattere.

Indichiamo: RAGISTAMUS - *Kong Shi* - *Servitola*.

Il vincitore dell' « handicap » Villa Pamphili, *Summano* è ancora preferibile a *Conte Verde*, *Ormea* e *Civetta* che ritrova nel Premio Monte Morra, malgrado che la minore distanza e le variate condizioni di peso possono causare inversioni nell'ordine di arrivo. Fra gli altri *Anguidola* proviene da corse a vendere e *Canaserosa*, all'attuali condizioni di peso, è l'avversario più autorizzato per il tre anni del comm. Centurini.

Indichiamo: SUMMANO - *Canaserosa*.

Il Premio Pratica, la prova centrale del programma, è riservata ai puledri di due anni. In esso vi debutta *Kalamazoo*, una distinta baia da *Flamboyant* e *Golden Iole*, che in esercizio ha dimostrato di galoppare. Ad essa si oppongono *Petronilla* che si è ben comportata domenica scorsa, *Donnadie* che non può certamente giudicarsi sull'oscura esibizione nel Premio Torre Spaccata, *Agordo* che non corre da *Fregene* e *Dragès*.

Le nostre preferenze vanno a *Petronilla* che vanta una carriera positiva è una forma apprezzabile.

Indichiamo: PETRONILLA - *Kalamazoo* - *Agordo*.

Dei numerosi iscritti dell' « handicap » Premio Agusso, i migliori dovrebbero essere *Vallauris*, *Montorsola*, *Caly* e *Ulisse*.

Indichiamo: VALLAURIS - *Montorsola* - *Caly*.

Nella prova di chiusura del programma, il Premio Priora, *Fulgurante*, chiude *Fergaville*, *Vis-a-Vis* ed *Anzio*, mentre *Triana* è migliore di *Apose* e all'attuale distacco di peso, può anche precedere *Monteperti*. Il campo è completato da *Alleghany* che questa volta può terminare più vicino alla griglia del comm. Centurini.

Indichiamo: FULGURANTE - *Triana* - *Alleghany*.

Corsi pre-militari

Da oggi a tutto il 31 ottobre s. m. sono aperte presso la sede del Comando della 112. Legione M. V. S. N. (Caserma « Benito Mussolini » Viale Mazzini) le iscrizioni al 1. e 2. Corso Premilitare.

Al 1. Corso potranno partecipare tutti i giovani che al 31 dicembre p. v. avranno compiuto il 18. anno di età; al 2. tutti i giovani che appartengono alla classe di prossima chiamata alle armi e che abbiano già frequentato con esito favorevole il 1. Corso. Potranno anche partecipare al 1. Corso tutti i giovani che compiranno il 17. anno di età al 31 dicembre p. v. restando tuttavia inteso che essi saranno chiamati solo con i giovani della classe a cui appartengono.

Per le iscrizioni i giovani dovranno presentarsi personalmente alla sede della Milizia muniti del certificato di nascita e di due fotografie. All'atto dell'iscrizione dovranno versare lire 6 per la Società di Tiro a Segno.

I Corsi avranno la durata di mesi sei per il 1 Corso e di mesi 4 per il 2. e si inizieranno domenica 6 novembre p. v.

Gli allievi che risultassero idonei in entrambi i Corsi beneficeranno della riduzione di ferma di mesi tre.

I giovani che si trovano nelle speciali condizioni di famiglia contemplate nelle vigenti leggi benificeranno della riduzione di ferma solo se avranno frequentato con successo i Corsi Pre-Militari.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Ecco il Sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 241 del 18 ottobre:

Istituzione di un separato ufficio di conciliazione in Martinsicuro, borgata del comune di Colonnella — Scioglimento dell'Istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria, e nomina dei liquidatori — Conferma dei poteri del Regio commissario presso la Cassa di risparmio di Macerata — Approvazione del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della provincia di Ragusa — Variazioni nella misura del contributo dovuto al Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gl'infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia — Unione dei comuni di Favria ed Oglianico in un unico comune denominato «Favria-Oglianico» — Aggregazione dei comuni di Bulgarograsso e di Veniano a quello di Appiano Gentile — Unione dei comuni di Furtei e Segariu in un unico Comune con capoluogo Furtei — Inclusione dell'abitato di Carassai (Ascoli Piceno) tra quelli da consolidare a carico dello Stato — Unione dei comuni di San Michele in Teverina e Civitella d'Agliano in un unico comune con capoluogo Civitella d'Agliano — Autorizzazione al comune di Sant'Odorico a mutare la propria denominazione in quella di «Flaibano»

GLI SPETTACOLI

"La Regina Pomarè" di U. Falena, al Quirino

Questa sera, come abbiamo annunziato, si darà al « Quirino » la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Ugo Falena: *La Regina Pomarè*. In questo lavoro, che si dice sia ricco di comicità, la Dora Menichelli, nel personaggio di Dorotea Kab, nasconde quelli di una notissima Diva straniera. Dalle prenotazioni si prevede che il Quirino avrà questa sera tutto il miglior pubblico di Roma.

All'ARGENTINA. — Un successo pieno e caloroso ha riportato ieri sera la Compagnia di Ines Lidelba per l'ottima esecuzione di *Gigolette*. La Lidelba, protagonista molto signorile ed efficace, e il Trucchi, sempre assai comico, furono particolarmente festeggiati dal pubblico affollatissimo. Con loro furono pure applauditi il Braccony, il Brioni, la Turroni, il Catelli. La messa in scena apparve veramente pittoresca, i costumi sfarzosi e indovinati e suggestivi gli effetti di luce. Le chiamate e i *bis* furono numerosi. Stasera replica.

Al VALLE. — La Compagnia Vergani-Cimara-Lupi riprenderà questa sera *L'alba, il giorno e la notte*. E domani rappresenterà una novità, *Non siamo più ragazzi* di L. Marchaud.

All'ELISEO. — Questa sera alle ore 21 precise avremo all' « Eliseo » la prima rappresentazione della *Bohême* pucciniana, di cui saranno interpreti Giuliano Romagnoli (Rodolfo), Alfredo Auchner (Marcello), Giovanni Salsedo (Schaunard), Carlo Valeri (Benoit), Tommaso Tacr (Colline), Dino Ambrosi (Alcindoro), Maria Servili (Mimì) e Annita Meini (Musetta). L'opera è stata concertata e sarà diretta dal M.o Carlo Viscardini.

Al MANZONI. — Questa sera Alfredo Sainati ripeterà il programma granguignolesco che ieri gli ha procurato applausi e chiamate al proscenio, vale a dire: *Revanche, Un bacio nella notte, Il sig. Lambert, mercante di quadri.*

Al NAZIONALE. — Continuano le repliche di *Bergerette*, che nell'esecuzione della Compagnia dell'operetta italiana è sempre molto applaudita.

All'ADRIANO. — La Compagnia Angelini replicherà anche stasera l'applaudita *Silhoutte*. E domani la novità: *L'amore in quattro*, di cui si dice bene.

Al MARGHERITA. — Stasera Petrolini riprenderà uno dei suoi più divertenti programmi, comprendente: *Nerone, Un garofano* e alcune macchiette petroliniane.

Spettacoli del 19 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini — Ore 21: *Silhouette*.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Gigolette*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Bohême*.
MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *Revanche - Un bacio nella notte - Il signor Lambert, mercante di quadri.*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Bergerette*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
MERCOLEDI' 19. — Ore 21,30. Programma variato ed interessante:
NERONE — UN GAROFANO — PETROLINI NELLE SUE INTERPRETAZIONI

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
MERCOLEDI' 19 — Ore 21 La commedia di Ugo Falena:
LA REGINA POMARE'
Novissima

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *Quanto sei miccol*
SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Pulcinella... nel Giappone.*
VALLE — Comp. Dramm. Vergani — Ore 21: *L'alba, il giorno, la notte.*

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il dottor Terremoto.*
CENTRALE — *Mammina.*
COLA DI RIENZO — *La donna nuda.*
CORSO — *Il padiglione delle meraviglie.*
EXCELSIOR — *I tre.*
IMPERIALE — *Il vetturale del Moncenisio.*
MERULANA — *Lame nell'ombra.*
MODERNISSIMO — *Vissi d'arte, vissi d'amore.*
MODERNO — *La ballerina dell'opera.*
MORGANA — *Catene d'Oriente.*
OLIMPIA — *Mammina.*
ORFEO — *Dottor Terremoto.*
OSTIENSE — *Fiamme alla frontiera.*
PALESTRINA — *Ragazze da marito.*
QUATTRO FONTANE — *Lei e l'altra.*
QUIRINALE — *Koenigsmark.*
SALA REGIA — *La castellana del Libano.*
SUPERCINEMA — *Il vetturale del Moncenisio.*
TRIONFALE — *'O sole mio.*
VOLTURNO — *Vissi d'arte, vissi d'amore.*

Leggete il TRAVASO

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La portata del recente provvedimento

sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi

Il Consiglio dei Ministri, di ieri ha approvato uno schema di provvedimento per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Il provvedimento, che realizza uno dei capisaldi della politica del regime in materia di previdenza ed assistenza sociale, si riannoda ad uno dei postulati principali del paragrafo 27 della Carta del Lavoro e costituisce un passo avanti verso l'assicurazione generale per le malattie.

Tutti sanno di quale tragica portata sia in Italia il flagello della tubercolosi, e più volte il Capo del Governo — ultimamente nel discorso dell'Ascensione aveva promesso ogni interessamento per una lotta razionale contro il tremendo morbo.

Con le recenti disposizioni, l'Italia è il primo Paese del mondo che affronti in pieno, coraggiosamente e con mezzi idonei il formidabile problema della tubercolosi, assicurando a tutti i lavoratori, garantendo il ricovero nei Sanatori, offrendo tutte le cure necessarie ed accordando anche il ricovero post-sanatoriale per i convalescenti. Perfino le famiglie dei malati non sono state trascurate, tanto che è stato loro concesso, per tutto il tempo dell'inabilità al lavoro dell'operaio, un congruo sussidio.

Senza entrare, per ora, in particolari tecnici, si deve rilevare che indubbiamente il provvedimento, chiamando a partecipare alla lotta tutte le forze produttrici, assicura al nostro Paese un primato veramente importante.

Basti pensare che il fabbisogno finanziario generale è preventivato in circa 300 milioni l'anno, in modo da assicurare le prestazioni a una ventina di milioni di persone, ad una massa di assicurati di circa 7 milioni e mezzo.

A risultati di così grande ed evidente utilità si arriva con una forma di assicurazione semplice e rapida, perchè si porta un leggero aumento alle quote quindicinali che si esigono per l'invalidità e vecchiaia. Questo aumento andrà per una metà a carico dei datori di lavoro e per l'altra a carico dei lavoratori e raggiungerà, pare, le due lire al mese per ciascuno.

L'opera a cui ci si accinge è veramente colossale: in un termine massimo di 10 anni dall'entrata in vigore del decreto bisogna istituire 18 mila letti nei Sanatori e 2 mila post-sanatoriali. Il che vuol dire impiantare 200 o 300 nuovi Sanatori oltre quelli esistenti, per una spesa di oltre mezzo miliardo.

Allo stato attuale delle cose, molti lavoratori trascurano — per l'impossibilità di mezzi adeguati — ogni cura, anche nello stadio primo della malattia quando ancora si sarebbe in tempo a combatterla efficacemente, ora invece una buona parte delle centinaia di migliaia — perchè si arriva a queste cifre — di tubercolotici sarà curata opportunamente, levando occasioni di contagio e conducendo una delle più grandi battaglie per l'integrità fisica della razza.

E' bene mettere in chiaro, anche, che lo Stato non interviene affatto in questa organizzazione; ogni cosa sarà fatta con le quote riscosse, e la gestione sarà affidata alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, che anticipa momentaneamente i primi fondi occorrenti.

I competenti assicurano che esso è il più grande atto del regime in materia di previdenza ed assistenza sociale, ed è stato portato rapidamente a termine per il personale e vivo interesse del Capo del Governo, a cui non è sfuggito tutta la gravità del flagello della tubercolosi, che mina la nostra forte razza lavoratrice.

Il provvedimento si ricollega a tutte le disposizioni per la lotta antitubercolare con tanto fervore ingaggiata dalla benemerita Direzione Generale di Sanità del Ministero dell'Interno, ed ha ottenuto anche il fervido contributo della Croce Rossa Italiana.

Il decreto sull'assicurazione obbligatoria — per cui gli uffici competenti dell'Economia Nazionale stanno già studiando l'opportuno regolamento — andrà in vigore al più presto.

L'Ente per l'educazione fisica

passa all'Opera Balilla

Fra i provvedimenti approvati in questa sessione d'ottobre dal Consiglio dei Ministri è di notevole importanza quello che stabilisce il passaggio dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica degli studenti delle Scuole Medie all'Opera Nazionale Balilla.

All'Opera Nazionale Balilla, dispone il Decreto, è affidata d'ora innanzi l'educazione fisica degli alunni delle scuole pubbliche elementari ed altresì l'educazione fisica degli studenti delle scuole medie.

Resta fermo, dice il Decreto, salvo le modificazioni di coordinamento che saranno necessarie in dipendenza dalla applicazione dell'art. 1 del decreto stesso quanto è stato stabilito con R. D. 15 marzo 1923 circa la facoltà data ai Convitti Nazionali, ai Convitti con annessi Istituti pareggiati e alle scuole private di provvedere direttamente all'educazione fisica dei propri alunni, e circa la iscrizione, la frequenza e le prove di educazione fisica e l'esonero dalle stesse degli alunni pubblici e privati.

Con l'art. 4 il Decreto dispone che la tassa annua stabilita col R. D. 14 marzo 1923, sarà versata a partire dall'anno scolastico 1928-29, direttamente allo Stato. Nel bilancio del Ministero dell'Interno è inscritto a cominciare dall'esercizio finanziario 1928-29 un contributo annuo di dieci milioni a favore dell'Opera Nazionale Balilla.

Il patrimonio e la gestione finanziaria dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica, sono devoluti all'Opera Nazionale Balilla nello stato in cui si trovano all'atto dell'applicazione del Decreto approvato.

Gli insegnanti di ruolo di educazione fisica, dipendenti dall'Ente saranno assunti dall'Opera Nazionale Balilla.

L'Opera Nazionale Balilla per meglio raggiungere gli scopi affidati alla sua attività, è autorizzata ad istituire una o più scuole fasciste di Magistero per la educazione fisica, con funzioni e grado di istituti superiori. Saranno in seguito con speciali RR. DD. emanate norme sui programmi ed orari d'insegnamento dell'educazione fisica agli alunni delle pubbliche scuole di magistero. Tutte le norme riguardanti lo stato giuridico ed economico del personale insegnante, la durata dei corsi delle scuole di magistero, l'ammissione degli alunni nelle stesse, saranno stabilite direttamente dall'Opera Nazionale Balilla.

Il Decreto entrerà in vigore il 1. gennaio 1928.

Gli scopi principali che l'Opera Balilla si propone sono: 1. Creazione nel più breve tempo possibile di palestre ginnastiche e campi sportivi; 2. ottenere la collaborazione dei Presidi degli Istituti per la creazione di campi e palestre; 3. creazione di un Istituto superiore per insegnanti di educazione fisica; 4. creazione di docenti di educazione fisica nelle Università del Regno. Soltanto con l'essoluzione di questi quattro importantissimi problemi si riuscirà a risolvere in modo integrale il problema della nostra educazione fisica.

Attività liberale in Inghilterra

Il manifesto pubblicato oggi

LONDRA, 19.

(Engely). — *L'impegno formale di riferire intorno ad ogni disputa internazionale di carattere legale alla Corte dell'Aja e la conclusione di trattati arbitrali e la riduzione degli armamenti che eccedono gli attuali bisogni imperiali e la rinuncia a qualsiasi forma di gara navale con l'America e l'acceleramento della codificazione e definizione dei principii di diritto internazionale rappresentano punti fondamentali del manifesto oggi pubblicato dal Partito liberale.*

Il manifesto è un preludio alla riunione del Consiglio Generale della «Unione della Lega delle Nazioni» nella quale venerdì Lord Cecil pronuncierà un discorso.

Altri discorsi saranno tenuti da Lloyd George e da Lord Grey.

Malgrado la grande réclame e la pubblicità sulla stampa liberale la pubblica opinione è piuttosto indifferente. La ragione intima di questa campagna devesi al fatto che i liberali non vogliono trovarsi in condizione di inferiorità rispetto ai laburisti nelle prossime discussioni parlamentari sull'argomento.

Non sappiamo che cosa Lloyd George dirà parlando innanzi al Consiglio Generale della «Unione della Lega delle Nazioni»; ma sappiamo che cosa della Società delle Nazioni pensi il gallese quando è in vena di esser sincero.

Lo potranno constatare i lettori in altra pagina del giornale, là dove ci occupiamo del «Diario» del generale Wilson.

CAMBI: Parigi 71.81 — Londra 89.10 — New York 18.29.50 — Belgio 2.54 — Olanda 7.36 — Pesos oro 17.79.50 — Svizzera 352.85 — Berlino 4.37.50 — Spagna 314.50 — Bukarest 11.45 — Vienna 2.58.50 — Praga 54.32.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.65 — Consolidato 5 % 82.65 — Banca d'Italia 2117 — Banca Commerc. Italiana 1215 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 107 — Aedes 8.50 — Meridionali 662 — Mediterranea 387 — Rubattino 514.50 — Lloyd Sabaudo 270 — Snia 211 — Eridania 779 — Raffineria L. L. 516 — Industrie Zuccheri 483 — Gulinelli 167 — Acciaierie di Terni 412 — Ansaldo 98 — Ilva 148 — Miniere Elba 44.50 — Ferriere Voltri 229 — Metallurgica 129 — Molini Alta Italia 513 — Semolerie 699 — Silos 680 — Itala 12 — Spa 365 — Acquedotto Pugliese 330 — Tramvays Genovesi 724 — Officine Elettriche Genovesi 282 — Cosulich 199 — Fiat 384 — Beni Stabili 533 — Libera Triestina 362.

CAMBI: Parigi 71.85 — Londra 89.13 — New York 18.29 — Svizzera 353 — Spagna 313.75.

Borsa di Napoli

Il mercato esordito debole e con abbondante lettera, ha cambiato a metà seduta nettamente dipendenza chiudendo a prezzi superiori di ieri. Fermi i Fondiari, le Bancitalia; ben tenuti i fondi statali. Cambi stazionari.

Rendita 3.50 % 70.80 — Consolidato 5% 82.70 — Prestito Venezie 71.50 — Buoni novennali 86.90 — Banca d'Italia 2115.50 — Banca Comm. It. 1214.50 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 776 — Banco Roma 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 630 — Rubattino 513 — Terni 385 — Elba 45 — Ilva 146 — Risanamento 928 — Beni Stabili 426 — Cotoniere Meridionali 40.25 — Gas di Roma 640 — Società Meridionale Elett. 283 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 427 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 516.

CAMBI: Francia 71.85 — Inghilterra 89.113 — Stati Uniti d'America 18.29.

Il IV Congresso di Navigazione aerea

sarà inaugurato dal Duce il 24 in Campidoglio

Il primo Congresso Internazionale di navigazione aerea si tenne a Parigi nel 1921; il secondo a Londra nel 1923; il terzo a Bruxelles nel 1926.

La cerimonia inaugurale

Il quarto ha luogo a Roma. E sarà inaugurato in forma solenne lunedì prossimo, 24, al mattino, in Campidoglio alla presenza dei rappresentanti del Governo e del corpo diplomatico.

Il Governatore di Roma, Principe Potenziani, darà ai Congressisti il benvenuto di Roma Capitale, e il Capo del Governo inaugurerà il Congresso.

Le sedute si terranno presso la Regia Accademia dei Lincei nei giorni successivi sino al 30.

Il Congresso si scinderà per i lavori in sei sezioni: Navigazione aerea — Tecnica — Scientifica ed Aerologica — Giuridica — Medica — Turismo e Propaganda.

I Congressisti, in ore opportunamente intermezzate ai lavori, visiteranno Roma, gli aeroporti e gli stabilimenti più interessanti della capitale, assisteranno alle cerimonie del 28 ottobre, ed infine saranno in Campidoglio ad un ricevimento offerto dal Governatore, al quale parteciperà Benito Mussolini.

La importanza della riunione

Il Congresso riunirà tutti coloro che nel mondo intero si interessano d'aviazione in tutte le sue branche. A fianco quindi dei tecnici, degli scienziati puri, si troveranno cultori di diritto medico che studiano ed osservano il comportamento della macchina umana in volo, i metereologi che pongono il risultato delle loro osservazioni sui complessi e mutevoli fenomeni atmosferici a disposizione dei navigatori dell'aria, gli sportivi che pensano che all'aeroplano come ad un mezzo pratico di locomozione turistica.

In questo periodo di rinnovato fervore per le grandi imprese aviatorie, (è di ieri il volo del nostro grande De Pinedo, sono di ieri le meravigliose traversate oceaniche dei valorosi piloti americani e pur altri cimenti urgono l'irrequieta anima dei volatori) la riunione dei tecnici, degli scienziati, degli industriali dell'ala di tutto il mondo ha una importanza che non può sfuggire a nessuno, e le comunicazioni che verranno fatte hanno tutto il valore di anticipazioni sul futuro.

Cinquanta nazioni e centocinquanta memorie

Ben 150 memorie sono state presentate per essere lette al Congresso e fra i nomi degli autori figureranno il francese Breguet, l'ing. Adler direttore del grande aeroporto di Berlino, il noto tecnico belga Maus, il prof. Pistolesi, l'olandese Wolff, il medico rumeno col. Anastasiu, i giapponesi Matsumoto, Tanaka, Terazawa, lo svedese Eriksem, i giuristi Ambrosini, Roper, il prof. Giannini, ecc.

Cinquanta nazioni hanno nominato numerose delegazioni ufficiali, e fra queste per la prima volta figurano i rappresentanti degli Stati ex nemici che inviano a Roma i loro tecnici migliori e più noti. Al Congresso hanno inoltre inviato la loro adesione entusiastica personalità notevolissime dell'aviazione mondiale.

Le Case Regnanti saranno rappresentate da S. A. R. don Alfonso de Orleans Enfante di Spagna, da S. A. R. il Principe Alex di Danimarca, i governi dal ministro Bocanwski Ministro del Commercio della Repubblica Francese, i pionieri, i veterani e gli assi dell'aviazione mondiale invieranno Baihiat presidente della Vieilles Tiges, Latham l'Ammiraglio Cutinho, Sir Alan Cobham il più geniale ed audace pilota dell'aviazione civile, ecc.

Il riordinamento

dell'istruzione mineraria media

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima seduta di ieri, su proposta del Ministro per l'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha approvato uno schema di Regio Decreto, che provvede al riordinamento dell'istruzione mineraria media.

Tale provvedimento viene opportunamente ad integrare le varie provvidenze legislative emanate in questi ultimi tempi dal Governo Nazionale per l'incremento dell'industria mineraria e per la maggiore valorizzazione delle ricchezze del nostro sottosuolo.

Le nostre scuole minerarie infatti conducevano da tempo una vita assai grama e stentata, sia per la grave disparità di trattamento economico e giuridico, praticato al personale insegnante, sia per la mancanza di unità di indirizzo; e la differenza dei programmi e dei regolamenti avevano condotto ad uno stato di disagio e di squilibrio tale, che le scuole stesse mal corrispondevano alle esigenze dei tempi e dell'istruzione professionale.

L'approvato schema di Regio Decreto oltre alla regificazione di tutte le scuole minerarie, provvede pure alla equiparazione economica e giuridica con quello delle Regie Scuole Medie dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Con tale provvedimento si colmano altresì le gravi lacune che fino ad oggi si sono riscontrate in tale ramo di insegnamento e di specializzazione professionale, portando da tre a quattro anni il corso degli studi, istituendo l'insegnamento obbligatorio sulla prevenzione degli infortuni, sull'igiene e i pronti soccorsi nonchè quello della legislazione mineraria e della legislazione sociale, e istituendo inoltre corsi professionali per operai minatori e per meccanici e installatori elettrotecnici di miniera.

La disciplina del commercio

al Comitato Intersindacale Centrale

Anche la riunione che sarà tenuta domani a Palazzo del Littorio dal Comitato Intersindacale Centrale sarà interessante, perchè si continuerà l'esame conclusivo della disciplina del Commercio per la diminuzione dei prezzi di vendita al minuto. Saranno definitivamente fissate le funzioni attribuite ai Comitati Intersindacali provinciali per l'azione annonaria che dovrà risultare armonica ed efficace.

I ribassi a Torino

L'Ammiraglio di Sambuy, Podestà di Torino, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Con bollettino 17 corrente generi alimentari a Torino che nel giugno scorso segnarono riduzione media sedici per cento confronto settembre 1926 hanno raggiunto ribasso ventisei per cento. Lieto segnalare V. E. questo risultato che ragguaglia costo alimentazione quota novanta. Con profondo ossequio».

La Commissione delle sale di scrittura

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto-legge 16 settembre 1927, n. 1884, ne lquale è detto che la Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi ha facoltà di concedere l'esercizio delle sale di scrittura esistenti e che verranno in seguito istituite negli edifici ad uso degli uffici principali della posta e del telegrafo ed altri servizi accessori ad enti giuridicamente riconosciuti che abbiano fini di previdenza e di assistenza a favore del personale delle poste e dei telegrafi e delle ricevitori.

Le vertenze fra l'Amministrazione e l'ente concessionario saranno decise insindacabilmente dal Ministro per le Comunicazioni.

I contratti in corso coi concessionari di sale di scrittura sono mantenuti in vigore sino alle rispettive scadenze, salvi i diritti di rescissione o di revisione spettanti all'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi in virtù di leggi generali o delle norme contrattuali.

Per tutte le concessioni accordate agli enti di cui all'art. 1. anche anteriormente al presente decreto è in facoltà del Ministro per le Comunicazioni di negare in qualunque momento e insindacabilmente il riconoscimento delle subconcessioni e dei contratti che non ritenga conformi all'interesse dello Stato o degli Enti stessi.

Le eventuali contestazioni comunque dipendenti dalle concessioni dalle subconcessioni e dal negato riconoscimento delle subconcessioni o dei contratti, sono risolute da un collegio di tre arbitri nominati uno ciascuno dalle parti ed il terzo con funzioni di presidente dal presidente del Consiglio di Stato.

La richiesta dell'arbitrato deve essere notificata dall'una all'altra parte ed al presidente del Consiglio di Stato nel termine di 30 giorni dalla data della determinazione che dà luogo alla controversia.

Il discorso dell'on. Suvich

alla Conferenza per le importazioni ed esportazioni

GINEVRA, 19.

La Conferenza per l'abolizione dei divieti al commercio di esportazione e di importazione ha ripreso ieri la discussione generale. Dopo i delegati della Gran Bretagna, della Francia e della Germania, il capo della delegazione italiana S. E. Suvich ha portato l'adesione del Governo italiano ringraziando gli oratori che avevano rilevato che la iniziativa della Conferenza è partita dal Governo italiano, ed osservando che ormai, dopo l'approvazione dell'Assemblea e i profondi e coscienziosi studi del Comitato economico della Società delle Nazioni, il progetto deve considerarsi frutto dell'esperienza di tutti gli Stati che vi hanno collaborato. Ha soggiunto che non bisogna nascondere che il compito della Conferenza non è facile dovendosi evitare da una parte che la convenzione sia redatta in termini così radicali da non poter raccogliere l'adesione del necessario numero di Stati e dall'altra parte che si crei, per le preoccupazioni dei singoli Stati, un tale cumulo di riserve da rendere praticamente nullo il valore della convenzione. Si tratta quindi, ha continuato S. E. Suvich, di trovare un giusto equilibrio. Le dichiarazioni fatte ieri dalla massima parte delle delegazioni devono ispirare fiducia nel successo dei lavori della Conferenza sebbene da qualche parte si siano espresse preoccupazioni forse eccessive. In fondo questo impegno di carattere internazionale non andrà oltre le obbligazioni che alcuni Stati hanno già assunto verso altri in forme di impegni bilaterali. Anche il ristabilimento delle migliori condizioni monetarie nella massima parte degli Stati d'Europa e il progresso ottenuto negli ultimi anni nella sistemazione dei rapporti doganali sono elementi favorevoli alla conclusione dell'accordo. S. E. Suvich ha osservato infine che conviene scostarsi il meno possibile dallo schema di accordo presentato, frutto di accurati studi, che ha già raccolto moltissime adesioni. La delegazione italiana, ha concluso S. E. Suvich, ritiene che con la buona volontà l'accordo si potrà realizzare.

E' stata quindi iniziata la discussione degli articoli del progetto di convenzione partendo da una proposta di emendamento, avanzata dalla delegazione italiana. La Conferenza si è poi indugiata sulla questione relativa alla reciprocità degli impegni che saranno presi e all'effetto che essi potranno avere nei riguardi di terzi Stati non aderenti alla convenzione ma con i quali esistano convenzioni bilaterali. Alla discussione hanno partecipato i delegati dei più importanti Stati; per l'Italia ha parlato il cav. di gr. cr. Di Nola.

L'azione dei Comitagi

In un discorso di Liapchef alla Sobranie

SOFIA, 19.

Ieri il Presidente del Consiglio Liapchef ha pronunziato dinanzi alla Camera un discorso circa il provvedimento che istituisce lo stato d'assedio nei dipartimenti di Petrich e di Kustendil. Il discorso, che è stato vivamente applaudito, ha profondamente impressionato l'uditorio.

Il signor Liapchef dopo aver ricordato i deplorevoli incidenti avvenuti nel territorio del vicino Regno e il carattere amichevole dei passi del rappresentante della Jugoslavia a Sofia, ha affermato che il Governo bulgaro è ricorso alla legge marziale unicamente per considerazioni di sicurezza del Paese.

Soffermandosi a parlare dei legami esistenti tra le popolazioni del distretto di Petrich e di gran parte del distretto di Kustendil con quelle poste al di là della frontiera jugoslava, il Primo Ministro ha fatto rilevare le affinità che uniscono le popolazioni jugoslave e quelle bulgare rendendo le regioni limitrofe eccessivamente sensibili ad ogni movimento che avviene dall'altra parte della linea di frontiera.

Parlando poi della situazione penosa nella quale è stata posta la Bulgaria in seguito agli obblighi derivanti dai trattati di pace, il signor Liapchef ha messo in evidenza la buona volontà dei membri del Governo bulgaro ed ha affermato che le sventure della Nazione bulgara derivano non tanto dall'abbandono forzato di territori abitati da bulgari, ma sopratutto dal fatto che le popolazioni delle provincie annesse dagli Stati vicini manifestano una certa ostilità nei riguardi dei nuovi Stati dai quali sono venute a dipendere. Per rimediare a questo penoso stato di cose si è ricorso a convenzioni per la emigrazione volontaria e ad altre misure che hanno avuto come conseguenza un'affluenza di profughi e diverse altre ripercussioni dolorose le quali prolungano le avversità della nazione bulgara. Il Governo fa il possibile per alleviare tali avversità; tuttavia devo dichiarare che è imperdonabile, inumano e condannabile, sotto tutti i punti di vista, abbandonarsi ad atti di natura tale di quelli recentemente avvenuti in Jugoslavia. Devo confessare apertamente che tali atti insensati costituiscono il più grande pregiudizio che potesse in questo momento essere frapposto agli interessi del popolo bulgaro. Gli unici mezzi a disposizione della Bulgaria nei suoi sforzi per migliorare la sua situazione sono — ha concluso l'oratore — quelli previsti dai trattati di pace.

La minaccia comunista

per lo sciopero minerario

BERLINO, 19.

Il Reichstag si è riaperto ieri per una sessione straordinaria. Particolarmente interessante è stato il tentativo del Partito social democratico perchè il Reichstag — che deve varare il progetto della nuova legge scolastica — prendesse in esame la interpellanza presentata intorno allo sciopero minerario. A questo il Governo è contrario, e il ministro del Lavoro Braun si è limitato a render noto che ha immediatamente preso contatto con le parti in conflitto e di ritenere fondato il suo ottimismo che prevede un accordo.

Un deputato comunista dopo aver inveito contro il Ministro ha detto che dipende da lui se scorrerà o no il sangue.

Braun ribattè essere false quanto socialisti e comunisti hanno dichiarato.

La proposta socialista circa lo sciopero è respinta dai partiti governativi ai quali si aggiungono i democratici.

Il processo contro l'assassino

del generale Petliura

PARIGI, 19.

Ieri a mezzogiorno è cominciato il processo contro Schwartsburd, l'assassino del generale ucraino Petliura.

Dopo le formalità di uso l'imputato riferisce con grande sangue freddo in quali condizioni ha assassinato Petliura. Racconta come nacque in lui il desiderio della vendetta specialmente quando uno dei suoi amici riferì una conversazione tra due ufficiali dell'esercito bianco ucraino che si vantavano scambievolmente di aver commesso crimini atroci.

L'accusato dichiara di aver provato una vera gioia nell'uccidere colui che chiama un grande assassino e afferma di avere agito assolutamente solo. Egli assicura che più di 500 mila ebrei perirono per ordine di Petliura e che quando quest'ultimo partì dalla Ucraina, i progroms cessarono. Poichè il Presidente dice che Petliura amava gli israeliti l'imputato risponde: Petliura amava tanto gli ebrei che li mandava in cielo.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.47; fine 70.60 — Consolidato 5 % cont. 82.37; fine 82.35 — Venezie 3.50 % 71.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.25; a scadere 92.25 meno il 7 %; quinquennali 9125; settennali scadenza 1929: 89.25; scadenza 1929: 88.25; novennali 86.90 — Banca d'Italia 2114 — Istituto Credito Fondiario 396 — Commerciale 1212 — Credito Italiano 776 — Banco di Roma 107.50 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 350 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 582 — Meridionali 652 — Tramways 370 — Navigazione 513 — Libera Triestina 363 — Cosulich 197 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 211.50 — Soie de Chatillon 164 — Varesio 70 — Elba 44 — Metallurgica 129 — Ilva 144 — Montecatini 193.50 — Monte Amiata 355.50 — Antimonio 155 — Ansaldo 100 — Fiat 384.50 — Valdarno 122 — Sesso 106 — Terni 411.0 — Sip 142 — Tirso 180 — Gas di Roma 644 — Unes 90 — Azoto 100 — Elettrochimica 69 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 143 — Zuccheri Romani 131.50 — Eridania 781 — Oleifici 60 — Bonifiche Ferraresi 386.50 — Fondi Rustici 197 — Immobiliari 007 — Beni Stabili 552 — Imprese Fondiarie 93 — C. F. Regionale 98 — Aedes 8.50 — Risanamento 925 — Acqua Marcia 1980 — Condotte d'Acqua 344 — Sanitas 429 — Palermo 360 — Spalato 223 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 114 — Assicuraz. Vita 785.

CAMBI: Parigi 71.80; 71.90 — Londra 89.16, 89.12.50 — New York 18.28 1/2; 18.29 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 70.60 — Consolidato 5 % 82.60 — Banca d'Italia 2116 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 775 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 650 — Mediterranea 383 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 512 — Libera Triestina 362 — Cosulich 198 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziane 230 — Cascami Seta 780 — Tessuti Stampati 898 — Linificio Canap. Nazionale 422 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 318 — S. N. I. A. 210 — Unione Manifatture 404 — Ilva 140 — Metall Italiana 129.50 — 44.50 — Miniere Montecatini 194.50 — Off. Mecc. Breda 192.50 — Automobili Fiat 385.50 — Automobili Isotta 162 — Automobili Bianchi 55 — Off. Mecc. Miani 66.25 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 220.50 — Edison 569 — Vizola 897 — Marconi 713 — Acciaierie Terni 415 — Distillerie Italiane 142.50 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 60.50 — Pirelli 645 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili Roma 550 — Eridania 780 — Esp. Italo-Americana 480 — Brasital 190.

Utilizzazione dei residui

della raffinazione degli olii minerali

Su proposta del Ministro per l'Economia Nazionale, on. Belluzzo, di concerto col Ministro delle Finanze, on. Volpi, che all'iniziativa ha dato il suo cordiale ed autorevole assenso, fu emanato, nel novembre dello scorso anno, un decreto legge concedente, alle imprese che utilizzino i residui della raffinazione degli olii minerali, notevoli agevolazioni doganali e fiscali.

Il provvedimento, che si propone di favorire la produzione nel Regno di idrocarburi leggeri mediante speciali sistemi di trattamento con partecipazione dello Stato agli utili della gestione, ha influito efficacemente sullo sviluppo di tale industria nazionale, facendo sorgere serie e lodevoli iniziative.

In questi giorni è stata stipulata, presso il Ministero per l'Economia Nazionale, una importante convenzione fra l'Amministrazione statale e la Società anonima Benzina Italiana, per lo impianto, da parte di quest'ultima, di uno stabilimento nella zona industriale di Napoli per la produzione della benzina, mediante l'utilizzazione dei residui della raffinazione degli olii minerali, col processo Dubbs di crackizzazione.

Il nuovo Direttore Generale

dell'Istruzione Primaria

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha proceduto alla nomina del nuovo Direttore generale dell'Istruzione primaria nella persona del gr. ufficiale Giulio Santini, capo divisione al Ministro dell'Istruzione. In seguito a tale nomina il gr. uff. Santini lascia la carica di capo gabinetto al Ministero dell'Istruzione e viene sostituito in questo ufficio dal comm. dott. Mario Cosatti.

Il card. Maffi ricevuto dal Re

FIRENZE, 19. — Ieri S. M. il Re ha ricevuto a San Rossore S. Emin. l'arcivescovo di Pisa, cardinale Maffi, trattenendosi con l'augusto porporato in lunga e cordiale conversazione.

Norme per la trasmissione telefonica

dei telegrammi urgenti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto 16 settembre 1927, n. 1882:

Art. 1. — Gli uffici telefonici interurbani statali e sociali che osservano orario permanente dovranno, durante le ore di chiusura dell'ufficio telegrafico locale servito da orario limitato, accettare i telegrammi urgenti da trasmettere per telefono all'ufficio telegrafico viciniore che osserva orario permanente.

Art. 2. — La metà della tassa relativa ai telegrammi di cui al precedente articolo spetta in ogni caso all'Amministrazione telegrafica, l'altra metà all'Agenzia di Stato pei servizi telefonici o alla Società concessionaria, a seconda che la trasmissione avvenga su linee statali o sociali.

Quando la trasmissione richieda l'impiego di più linee telefoniche statali o sociali la quota suddetta va ripartita in parti uguali fra i rispettivi esercenti.

Vaillant Couturier condannato in appello

per l'apologia dell'attentato contro il Duce

PARIGI, 19.

La Camera correzionale ha confermato il giudizio del Tribunale correzionale che aveva condannato a tre mesi di prigione il deputato Vaillant Couturier redattore capo della «Humanité» processato per apologia del giovane Zamboni autore dell'attentato contro il Capo del Governo italiano on. Mussolini nell'ottobre 1926.

Una nave italiana affonda

in seguito ad una collisione

QUEBEC, 19.

Il «cargoboat» italiano *Vulcano* ed il vapore francese *Union* hanno avuto una collisione a Saint Laurent presso la punta Father. Il *Vulcano* è affondato; l'equipaggio è salvo.

Sciopero minerario nel bacino delle Asturie

MADRID, 19.

Secondo alcune dichiarazioni del Ministro del lavoro un certo numero di operai del bacino minerario delle Asturie hanno ripreso il lavoro. Il Ministro ha manifestato la fiducia che il conflitto sarà presto risolto.

La famiglia del compianto

CARLO NARDINI

Vice Console d'Italia a Parigi

esprime i sentimenti della più profonda gratitudine a S. E. il Capo del Governo, alle Autorità Governative e Cittadine, ai Funzionari Esteri, ai rappresentanti della M. V. S. N., agli amici ed a quanti hanno partecipato alle onoranze funebri rese al loro carissimo congiunto; ed in particolar modo a S. E. il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri che di persona ha voluto rendere più solenne e significativa la mesta cerimonia.

Roma, 19 ottobre 1927.

PICCOLA PUBBLICITA'

Con infinita angoscia si ricorda la dolorosa perdita della diletta

RENATA CALANDRI

divinamente buona, soavissima, eletta sublime ingegno, a 22 anni spenta da breve inesorabil male il 20 ottobre 1926. Si ringrazia chi vorrà degnamente venerarla ed assistere alle messe che il 20 ed il 21 ad ore 9 si celebreranno nella chiesa di S. Vitale.

La sera di sabato, 15 ottobre, si è spenta fulmineamente a Capri la signora

MATILDE COPPOLA

nata PISACANE

Col più vivo dolore partecipano tanta perdita il marito FILIPPO, i figli avv. FRANCESCO e avv. VINCENZO, la nipotina CLAIRETTE, i fratelli ADOLFO, GIUSEPPE e GIOVANNI PISACANE, la nipote ANGELINA PISACANE in BUONOCUNTO.